Paese Sera 25-1-83

Un «contatto fisico» con ET ispira a una signora la tesi di laurea

L'extraterrestre in Facoltà

di ENRICO GOIO

TRENTO, 25 — Prima Pertini che, parlando di terrorismo, ricorda Curcio, le sue origini cattoliche e l'università trentina di sociologia; poi Formigoni per il Movimento popolare che si adombra per quella commistione tra cattolici e brigate rosse; quindi di rincalzo l'arcivescovo di Trento, monsignor Alessandro Maria Gottardi, che tuona dal pulpito che Curcio non apparteneva al buon popolo trentino, ma che fu solo studente di quella università di Trento, «e specificatamente — sottolinea — della facoltà di sociologia i cui indirizzi furono non solo chiaramente marxisti, ma ispirati ai principi eversivi», e subito a rispondergli, in termini molto secchi, il preside di sociologia, professor Romagnoli che accusa il presule di «riduzionismo ingenuo o strumentale».

A smorzare i toni più aspri della polemica è arrivata adesso una ventata di sapore piuttosto ludico, ma è anch'essa il segno dei tempi in cui viviamo: sul pianeta «sociologia» a Trento, è ora sbarcato un extraterrestre che, indossando i panni di una signora calabrese di 36 anni, Maria Paola Cuzzola, residente a Milano, vuole laurearsi in sociologia con una tesi, appunto, sugli extraterrestri. Dopo quattro anni di studi, Maria Paola Cuzzola, per diventare «dottore in sociologia», si è presentata con una tesi di 424 pagine comprendente una imponente bibliografia su segnalazioni di Ufo, incontri con extraterrestri, fenomeni paranormali e infiniti altri fatti inspiegabili, quali ad esempio il triangolo delle Bermude. A commissionarle questa tesi, secondo la Cuzzola, sarebbe stata una voce misteriosa, poi materializzatasi in un extraterrestre con il quale la giovane signora calabrese asserisce di aver avuto anche un «contatto fisico».

Ricorda la Cuzzola: «Nel '79, era di luglio, a Milano uscivo di casa, e una palla incandescente mi ha quasi accecata; sono sicura, non poteva essere che un disco volante che si è fermato all'altezza del terzo piano». E continua: «Qualche mese più tardi, ai grandi magazzini, sempre a Milano, ho avuto un contatto fisico con il mio extraterrestre, ho visto venire verso di me un uomo alto, in jeans, occhi neri con i capelli all'indietro come li portano appunto gli extraterrestri. Sembrava un uomo normale — racconta convinta — dallo sguardo magnetico, e solo dopo un certo tempo ho realizzato chiaramente che aveva la pelle blu come gli occhi». Dopo quell'incontro, continua l'aspirante sociologa, ho troncato ogni contatto, anche «per voce» e mi sono dedicata alla tesi di laurea sugli extraterrestri.

In una università, dove in genere le tesi sono improntate a studi ponderosi sul marxismo, la classe operaia, il ruolo dei partiti, la realtà urbana delle concentrazioni industriali, il lavoro della Cuzzola non ha fatto nemmeno scalpore. Qualche imbarazzo però l'ha procurato al relatore, la antropologa Bonin e al correlatore Pier Giorgio Rauzi, in disaccordo tra loro sulla validità della tesi. Per la prima si tratta di un lavoro serio e scientifico, degno di figurare come tesi «sociologica», per Rauzi il testo della Cuzzola pur «se di piacevole lettura, interessante e documentato» non sarebbe un lavoro sociologico. La commissione ha quindi deciso di prender tempo rinviando al 17 febbraio prossimo l'esame di Ufo, marziani, dischi volanti, parenti prossimi e remoti di E.T.. La laureanda, dal canto suo, è ben consapevole della straordinarietà della sua tesi: «Ho voluto rompere — spiega — le tradizioni di sociologia; ho voluto portare la testimonianza di verità di chi è stato contattato; ed è una testimonianza — aggiunge — di pace ed amore, fratellanza e solidarietà». Ed incurante dell'ondata di scetticismo che la investe, parla delle sue conoscenze astrali: «Nei nostri contatti — racconta — avuti da me ed altre persone, c'è stato detto ad esempio che la nostra galassia non ha nove, ma dodici pianeti (gli altri, precisa, sarebbero Giano, Cipele e Vulcano). La Terra, aggiunge, appartiene alla seconda dimensione, e man mano che si sale si va verso pianeti solamente spirituali. Andromeda, ad esempio — dice — «è nella quarta dimensione da cui proviene Erat, un extraterrestre che ha dettato migliaia di messaggi per i terrestri». Poi parla di «Orion, nella galassia del Sinoi e Metaria nell'Alpha Centauri» e ci informa che su questi pianeti la vita è a livelli tecnologici avanzatissimi, che le donne hanno pari dignità dell'uomo, che non esiste la competizione, che non si conoscono guerre, confini e bandiere.

Per sottolineare la scientificità della sua tesi, Maria Paola Cuzzola elenca nomi di scienziati e rapporti segreti della NASA americana, conclusioni di fisici russi che non chiudono la porta in faccia a questa realtà extraterrestre, studiosi come Carl Sagan, il russo Boxik, come Heyneck e il suo progetto di ricerca Sirio che, afferma, sono testimonianza di un interesse crescente anche da parte della scienza ufficiale. Resta un problema: che c'entra tutto questo con la sociologia?

DOPO L'ONDATA DI SEGNALAZIONI DI OGGETTI VOLANTI

Fissato nel Texas un raduno degli UFO

Un sindaco li attende per oggi a un aeroporto - Un agente ha visto sulla strada una creatura di aspetto metallico - «Ciao, straniero» gli ha detto, ma quello è fuggito

New York, 20 ottobre

In America, dopo l'ondata di notizie e di segnalazioni relative a oggetti volanti non identificati, dischi e cose del genere, c'è chi ha reagito con proposte curiose sulla cui serietà d'intenti è lecito almeno il dubbio ma che, comunque, restano curiose e divertenti. Qualcuno ha proposto una ordinanza per garantire i diritti civili agli esseri extraterrestri. Qualcun altro ha invitato gli strani oggetti a un «raduno» nel Texas. Altre segnalazioni di misteriose macchine volanti sono state fatte intanto negli ultimi giorni.

A Palacios, nel Texas, il sindaco Bill Jackson ha annunciato il primo «fly-in» di oggetti volanti non identificati (Ufo) all'aeroporto municipale della cittadina per domani pomeriggio. Jackson ha spiegato che, per quanto ne sa lui, non c'è stato nessuno sulla Terra a manifestare l'intenzione di accogliere formalmente i visitatori in arrivo dallo spazio: così gli è venuta l'idea del «raduno» e domani si vedrà.

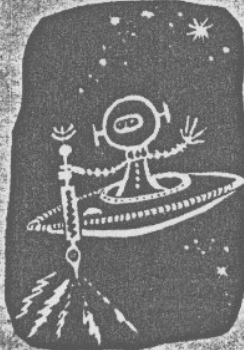
Continuano intanto le segnalazioni di macchine «strane». A Falkville, in Alabama, l'agente Jeff Greenshaw ha dichiarato di aver risposto mercoledì sera a una telefonata che gli segnalava una nave spaziale con luci intermittenti. Accorso sul posto indicato, Greenshaw ha detto di non aver trovato alcuna astronave, ma una creatura di aspetto metallico al centro della strada. «Sono sceso di macchina e gli ho detto: "Ciao, straniero". Ma non ha risposto. Ho afferrato allora la mia macchina fotografica e ho cominciato a fotografarlo», ha detto l'agente, aggiungendo che la creatura cominciò a correre quando egli azionò il lampeggiatore blu sul tetto della autoradio. «Balzai al volante e cominciai a inseguirlo, ma non vi riuscii. Correva più veloce di qualsiasi essere umano». Secondo Greenshaw, la creatura aveva movenze di un robot, non emetteva suoni, e presentava «un punto» in cima alla testa.

Delle altre segnalazioni, una è stata ritrattata. Un tassista di Fulfport, nel Mississippi, ha ammesso di aver mentito nell'affermare giorni fa che un extraterrestre aveva fermato la sua auto.

Ad Austin, nel Texas, una società di ricerche ha allestito un variopinto pannello di luci intermittenti nella speranza di attrarre gli Ufo. Tutto è cominciato giovedì sera ad iniziativa della associazione per la comprensione umana. La prima sera, il pannello ha attratto otto automobili «terrestri» ma nessun disco

"IL RESTO DEL CARLINO" 21/10/73

Domenica del Corriere 4-3-56



Finalmente notizie da Venere

Mrs. Christie Lawrence, una signora di sessanta anni, nel corso di una conferenza stampa tenuta recentemente a Londra, ha dichiarato di essere niente di meno che in contatto con il pilota di un disco volante che, partito qualche tempo fa da Venere, naviga verso ignote mete. L'oratrice ha affermato che, quando entra in comunicazione con il singolare informatore, avverte un curioso formicolio nel collo e cade immediatamente in *trance*. Molte cose le ha fatto sapere il pilota; tra l'altro, e certamente l'interessantissima notizia procurerà a questo afflitto mondo un gran sollievo, che il periodo di gestazione delle signore abitanti in quel lontanissimo pianeta, è di soli sei mesi. Altre cose di uguale importanza Mrs. Christie Lawrence si è rifiutata di comunicare. Per questa volta. Ne parlerà alla prima occasione quando avrà un po' più tempo.



5-1-78

MAI COME ADESSO IN ITALIA SI E' PARLATO TANTO DI UFO

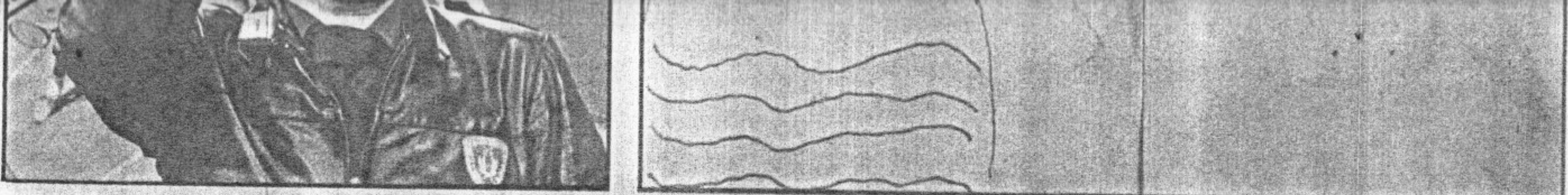
ARRIVANO I MARZIANONI

I cieli italiani, da quanto risulta da foto e testimonianze, sono pieni di dischi volanti ● Secondo una guardia notturna che ha fatto un brutto incontro, essi sono abitati non da piccoli esseri (come si era sempre detto) ma da giganti d'aspetto orrendo ● Pura fantasia, quella degli Ufo? Ecco le testimonianze «serie» raccolte da uno studioso





MOSTRI ALL'ITALIANA Torriglia (Genova). Il vigile notturno Fortunato Zanfretto, ventisei anni, sposato e padre di due figli, è stato protagonista (a suo dire) di un'avventura paurosa e incredibile. Lo Zanfretto, noto come un uomo di grande sangue freddo, è stato trovato per terra a poca distanza dalla sua auto, svenuto e con la pistola in pugno, poco dopo mezzanotte. Quando è rinvenuto, ha raccontato di aver visto delle strane luci attorno a una villa. Mentre cercava di capire cosa stesse accadendo, si è trovato alle spalle una « cosa mostruosa » alta sui tre metri (da lui raffigurata nel disegno qui a destra). Per lo spavento, ha lasciato cadere a terra la pila. Subito la « cosa » è scomparsa, mentre una grande luce si alzava con un sibilo.



MOSTRI ALL'ITALIANA Torriglia (Genova). Il vigile notturno Fortunato Zanfretto, ventisei anni, sposato e padre di due figli, è stato protagonista (a suo dire) di un'avventura paurosa e incredibile. Lo Zanfretto, noto come un uomo di grande sangue freddo, è stato trovato per terra a poca distanza dalla sua auto, svenuto e con la pistola in pugno, poco dopo mezzanotte. Quando è rinvenuto, ha raccontato di aver visto delle strane luci attorno a una villa. Mentre cercava di capire cosa stesse accadendo, si è trovato alle spalle una « cosa mostruosa » alta sui tre metri (da lui raffigurata nel disegno qui a destra). Per lo spavento, ha lasciato cadere a terra la pila. Subito la « cosa » è scomparsa, mentre una grande luce si alzava con un sibilo.

Gli Ufo, a quanto pare, hanno preso di mira l'Italia. Provengono segnalazioni da ogni parte, anche da fonti « insospettabili », come nel caso degli agenti della questura di Cagliari che dicono di aver visto in cielo uno strano oggetto luminoso. E non si tratta solo di segnalazioni, ci sono anche fotografie con immagini di oggetti luminescenti su cui si può almanaccare quanto si vuole. Il caso limite è la testimonianza di una guardia notturna di Torriglia (Genova), che dice di essere svenuto per la paura dopo aver visto un mostro alto tre metri piovuto dal cielo.

Si può ridere, se si vuole, ma si può anche affrontare l'argomento seriamente. In sede di ministero della Difesa non si prende la cosa sullo scherzo. Lo dimostra il fatto che da 15 anni esso distribuisce agli aeroporti, alle caserme e ad altre organizzazioni interessate un modulo ONVI (Oggetto volante non identificato) da compilare in caso di avvistamenti strani. Sono formulari che si articolano in 27 domande riguardanti il clima in cui avviene l'avvistamento, il rumore prodotto dall'ogetto, la sua velocità, il suo variare di direzione, eccetera. Segno che il fenomeno non viene preso sottogamba come qualcuno pensa.

Certo è difficile credere nei dischi volanti, ma è anche difficile non crederci dopo tante testimonianze, sia di oggi sia dei secoli passati. Per convincersi della « storicità » del fenomeno basta leggere le pagine che seguono, tratte dal volume Antichi misteri, *di Peter Haining (edito dalla Sperling & Kupfer).*

di PETER HAINING

È bene precisare innanzitutto che la definizione « dischi volanti » ha origini molto recenti. Venne usata per la prima volta il 24 giugno 1947 quando un pilota americano, Kenneth Arnold, descrisse qualcosa che aveva visto come « una formazione di oggetti molto luccicanti... che volavano come un piatto se lo si fa saltare sull'acqua ». Probabilmente Arnold non si rendeva conto d'avere coniato un termine nuovo e calzante che si sarebbe aggiunto al nostro vocabolario. In ogni caso, rileggendo i documenti storici e accettandone l'interpretazione più moderna ci sarà possibile trovare descrizioni di questi stessi « oggetti volanti » che risalgono a numerosi secoli fa.

Nel libro *Spacemen in the Middle Ages* (1964) W.R. Drake scrive: « La credenza in esseri provenienti dagli spazi che sorveglierebbero la terra persiste nella consapevolezza umana in tutto il Medioevo ». Drake cita più di trecento avvistamenti documentati in epoche precedenti il XX secolo, di cui uno dei più remoti verificatosi in un paese di lingua inglese sarebbe avvenuto la notte del 1° gennaio 1254, quando, stando alla *Historia Anglorum* di Matteo da Parigi, un gruppo di monaci di St. Albans vide nel cielo « una specie di grossa nave, dalla forma elegante e ben equipaggiata e dai colori meravigliosi ». Un riferimento forse più specifico viene fornito per l'anno 1290, quando l'abate e i monaci dell'abbazia Byland nello Yorkshire videro un « grosso disco rotondo d'argento volare lentamente su di loro ».

VOCI ECCITATE

Il grande astronomo sir Edmund Halley riferisce di avere visto un oggetto brillante nel cielo sopra Londra, dove tale oggetto era rimasto per più di due ore nel marzo del 1716; e due anni dopo, sir Hans Sloane, che divenne presidente della Società reale, fu testimone oculare di « una grande luce che sulle prime ritenne fosse soltanto un razzo, ma si muoveva più adagio di una stella cadente in linea retta ». Un centinaio di anni dopo, il primo accenno ad avvistamenti aerei venne dall'America: nel 1883, per esempio, un « grosso scafo luminoso » rimase visibile per più di un'ora sopra le cascate del Niagara, a quanto afferma Charles Fort in *The Books of Charles Fort* (1941).

Procedendo nel secolo ci imbattiamo in una intera serie di avvistamenti riferiti alla Gran Bretagna e avvenuti nel maggio del 1909, e questi, dice Jacques Vallée in *Anatomy of a Phenomenon* (1965), « costituivano forse la prima "ondata" riferita come tale ». Vallée continua: « *The Weekly Dispatch* del 23 maggio 1909 pubblica un elenco di ventidue città "visitate" da oggetti volanti tra il 16 di maggio e il 23 dello stesso mese e di diciannove città visitate ancor prima di questo periodo ». Nella primavera del 1909 ci fu il primo accenno a un atterraggio e la prima descrizione dell'astronauta che pilotava la nave. « L'incontro, a quanto si dice, avvenne il 18 maggio alle undici di sera a Caerphilly, nel Galles », scrive Vallée. « Il testimone, un certo Lethbridge, disse che stava passeggiando lungo la strada quando scorse un grosso oggetto cilindrico, a fianco del quale si trovavano due uomini che indossavano cappotti di pelliccia. Appena lo videro i due si misero a parlare con voci eccitate. Subito dopo presero il volo e l'oggetto scomparve ».

Nel corso della seconda guerra mondiale vennero riferiti numerosissimi avvistamenti per citare i quali sarebbe necessario un intero volume dedicato esclusivamente a essi, soprattutto a causa delle circostanze in cui tali avvistamenti si verificavano, le armi impiegate a quell'epoca e gli sforzi fisici e spirituali ai quali erano sottoposti i combattenti. Senza dubbio si ebbero numerose e appassionanti relazioni da parte degli aviatori alleati a proposito di misteriose e tacite scorte da essi avute durante i bombardamenti sulla Germania. Crearono addirittura un nome per esse, « Foo Fighters », Combattenti Mai Visti...

Sulle prime le autorità americane cercarono di ignorare tutta la faccenda, ma quando l'avvistamento di sei di quegli aggeggi venne riferito da una fonte militare ufficiale, quelle stesse autorità reagirono con incredibile rapidità, come Charles Bowen, direttore dell'autorevole rivista *Flying Saucers Review* ha commentato: « Nonostante l'ampia diffusione delle voci circa avvistamenti, venne diramato un comunicato il 4 luglio del 1947 nel quale si affermava che le esperienze dovevano essere state delle allucinazioni. E in tal modo furono posti i sigilli sull'atteggiamento ufficiale in merito agli avvistamenti degli Ufo per anni a venire, un esempio che con il tempo fu pubblicamente seguito da tutti i governi del mondo quando venne il loro turno di dover affrontare situazioni consimili ».

Mentre i mesi passavano,

● continuazione alla pag. 54

ne e persino il pianeta Venere! Negli anni successivi, comunque, anche le autorità governative ammisero l'esistenza di una piccola percentuale di avvistamenti per i quali non si poteva offrire alcuna logica spiegazione e di conseguenza il governo degli Stati Uniti varò il Progetto Sign (Indizio) (ribattezzato in seguito Progetto Libro Azzurro) per raccogliere ed esaminare le informazioni. Per anni questo progetto, sotto l'egida dell'aeronautica, demolì gli avvistamenti uno dopo l'altro, nonostante le prove schiaccianti che li confermavano. Poi nel 1969, l'organizzazione tentò di chiudere l'intera questione pubblicando il Rapporto Condon. Questo. come Jeremy Pascall ha commentato nell'articolo « Chi crede agli Ufo? », « era il risultato delle fatiche di un comitato messo insieme sotto la guida del dottor Edward V. Condon per valutare scientificamente le prove concernenti gli Ufo. Essendogli stati assegnati duecentocinquantamila dollari e, come si seppe in seguito, la segreta direttiva circa la linea da seguire, Condon mise insieme quella che doveva essere la definitiva confutazione degli Ufo ». Riassumendo la sostanza delle 965 pagine del suo rapporto, il dottor Condon scrisse: « La nostra unanime conclusione è che nulla sia emerso dagli studi sugli Ufo negli scorsi ventun anni grazie a cui le nostre conoscenze scientifiche potessero accrescersi. Accurati esami dei documenti che si trovano a nostra disposizione ci hanno indotti a concludere che ulteriori estese ricerche a proposito degli Ufo non sarebbero probabilmente giustificate nell'aspettativa che la scienza possa trarne vantaggio ». Ma se il dottor Condon si aspettava che la sua dichiarazione fosse definitiva, il continuo accrescersi dell'interesse per gli Ufo gli ha senza dubbio

[...] state quasi disparate e numerose quanto gli stessi avvistamenti. Un decennio fa sia la Luna sia Marte sono stati proposti come loro basi in volumi nutriti e ben congegnati (Harold T. Wilkins: *Flying Saucers on the Moon* e il già menzionato lavoro di Cedric Allingham), mentre i più recenti teorici, quali Brinsley Le Poer Trench, hanno suggerito che essi possono trarre origine dall'interno della terra stessa essendo i mezzi di trasporto di una razza superiore che vivrebbe laggiù. Desmond Leslie, al contrario, ritiene che possano essere opera degli abitanti di Atlantide, i quali li avrebbero costruiti per fuggire al diluvio e veglierebbero su di noi dalla loro nuova dimora in qualche punto tra le stelle.

FANTASTICHE DISTANZE

Commentando questa parte delle ipotesi, il più razionale degli astronomi, Patrick Moore, ha detto: « È sempre pericoloso mostrarci troppo dogmatici, e nessuno può senza dubbio negare la possibilità che la terra sia visitata da esseri dello spazio: in fin dei conti la vita è probabilmente diffusa in tutto l'universo. D'altra parte sembra certo quanto qualsiasi altra cosa che non esiste vita intelligente nel nostro sistema solare tranne che sulla Terra, per cui i dischi volanti devono giungere da fantastiche distanze dell'ordine di milioni di milioni di chilometri ».

Moore è particolarmente affascinato dal richiamo esercitato dai dischi volanti su un così vasto numero di persone e dal fatto che molte personalità di rilievo, quali il maresciallo dell'aria lord Dowding e il professor Hermann Oberth, il pioniere delle V-1, si siano unite alle

[...] sticate di visite interplanetarie. Il libro *Chariot of the Gods* (1967), basato sulle scoperte dello svizzero Erich von Däniken, sostiene che gli astronauti di altri mondi sono venuti sulla Terra non soltanto in epoche bibliche ma anche prima. Stando a von Däniken, le mummie egiziane sono semplicemente viaggiatori nel tempo che sono stati "congelati" mediante tecniche comunicate ai costruttori delle piramidi da esseri extraterrestri ».

Lavori pionieristici sono stati eseguiti in questo campo anche dall'inglese Brinsley Le Poer Trench, il quale ha suggerito che gli angeli descritti nella Bibbia potrebbero essere stati uomini dello spazio. Stando a quanto afferma, la Bibbia fornirebbe anche prove che « gli eserciti di Dio » erano una spedizione extraterrestre che giungeva dallo spazio esterno, e cita da Isaia XIII: « Ho dato già ordini ai miei santificati, ho pur chiamato i miei eroi per il mio sdegno, entusiasti della mia potenza. Vengono da terre lontane, dagli estremi orizzonti: il Signore e gli strumenti della sua collera a devastare tutto il paese ». Nel suo libro *The Flying Saucer Story* Le Poer Trench fornisce i particolari di molti dei più remoti avvistamenti di dischi volanti, compreso il riferimento di un papiro egiziano risalente al regno di Tutmosi III (circa 1504-1450 avanti Cristo), sulla visita nel paese di una flotta di « cerchi di fuoco »; o la tradizionale credenza degli indiani Hopi dell'Arizona e di numerose altre tribù, secondo la quale un tempo gli « dei » scendevano dal cielo; e il famoso racconto biblico nel libro di Ezechiele di una nave spaziale atterrata presso il fiume Chebar.

Un americano, il noto fisico nucleare Stanton T. Friedman, pur avendo accet-

CIVILTÀ GALATTICHE

Che si accettino o no, i punti di vista di uomini come Stanton Friedman rappresentano comunque un importante cambiamento di atteggiamento verificatosi tra gli scienziati: questi stanno adesso accettando l'idea che dopo tutto potrebbe esserci qualcosa « in tutte queste sciocchezze degli Ufo », come la cosa è stata definita dal dottor Carl Sagan, l'energico ed esplicito astronomo della Nasa, fornendo una migliore dimostrazione di questo cambiamento, forse, quando fu in grado di farsi avanti in un raduno della Società americana di astronautica e dire a un uditorio consenziente che « la Terra può essere stata visitata da diverse civiltà galattiche più di una volta (forse addirittura diecimila volte) durante le ere geologiche. Non è escluso che i manufatti di quelle visite esistano ancora, o addirittura che qualche genere di base venga mantenuta (forse con sistemi automatici) nell'ambito del sistema solare per assicurare continuità alle successive spedizioni ». L'astronomo inglese sir Fred Hoyle condivide queste opinioni e ha accennato alla possibilità che « una grande rete di comunicazioni intergalattiche esista, ma che noi siamo come un tizio che risieda in una zona desertica e non abbia ancora il telefono ». Oggi, si direbbe, l'uomo di scienza è felice di unirsi agli appassionati che si occupano degli Ufo e che sono stati così spesso derisi, nella ricerca della verità su questi fenomeni dei nostri cieli.

Peter Haining

• continuazione dalla pag. 53

le notizie degli avvistamenti continuarono ad affluire e la burocrazia cercò altre spiegazioni per gli Ufo. (Questa denominazione attribuita agli oggetti dall'aeronautica degli Stati Uniti era se non altro un indizio del fatto che qualcuno in qualche posto era disposto a riconoscere che tutte quelle storie avevano un certo fondamento).

CONDON NON CI CREDE

Di tanto in tanto veniva prospettata la «spiegazione» che l'oggetto avvistato era semplicemente un aereo militare, ma tutta l'ipotesi era smentita non appena l'aeronautica militare ammetteva che nessuno dei suoi aerei si era trovato al momento dell'avvistamento nella zona in questione. Poi fu avanzata l'ipotesi che si trattasse di palloni sonda meteorologici sfuggiti al controllo ma di nuovo non fu possibile trovare alcun documento che comprovasse una tale perdita; si disse che erano meteoriti, nuvole basse, fulmini sferici, migrazioni di uccelli, grossi chicchi di grandine e persino il pianeta Venere! Negli anni successivi, comunque, anche le autorità governative ammisero l'esistenza di una piccola percentuale di avvistamenti per i quali non si poteva offrire alcuna logica spiegazione e di conseguenza il governo degli Stati Uniti varò il Progetto Sign (Indizio) (ribattezzato in seguito Progetto Libro Azzurro) per raccogliere ed esaminare le informazioni. Per anni questo progetto, sotto l'egida dell'aeronautica, demolì gli avvistamenti uno dopo l'altro, nonostante le prove schiaccianti che li confermavano. Poi nel 1969, l'organizzazione tentò di chiudere l'intera questione pubblicando il Rapporto Condon. Questo, come Jeremy Pascall ha dimostrato che si sbagliava completamente.

A parte i resoconti dei testimoni oculari, coloro che si interessano al fenomeno, sia in America sia all'estero, stanno cominciando a mettere insieme una quantità impressionante di fotografie di Ufo. Alcune delle immagini degli scafi a forma di piatto dimostrano che ci sono giochi di luce, doppie esposizioni o deliberate frodi, ma ne esistono altre che hanno in pratica superato tutte le prove alle quali sono state sottoposte. Forse le più degne di nota di tutte le immagini, sebbene rimanga ancora qualche dubbio riguardo a esse, è la serie di primi piani di un disco volante scattate a monte Palomar, in California, nel dicembre del 1952. Il fotografo era un astronomo dilettante, George Adamski, che eseguì le foto con un telescopio a riflessione Tinsley a sei pollici quando il disco volante stava librandosi a circa novecento metri di quota. Adamski dichiarò di aver visto oggetti del genere in diverse altre occasioni e addirittura di aver stabilito contatti con gli «alieni» che viaggiavano su di essi.

Le teorie in merito alle origini dei dischi volanti sono state quasi disparate e numerose quanto gli stessi avvistamenti. Un decennio fa sia la Luna sia Marte sono stati proposti come loro basi in volumi nutriti e ben congegnati (Harold T. Wilkins: *Flying Saucers on the Moon* e il già menzionato lavoro di Cedric Allingham), mentre i più recenti teorici, quali Brinsley Le Poer Trench, hanno suggerito che essi possono trarre origine dall'interno della terra stessa essendo i mezzi di trasporto di una razza superiore che vivrebbe laggiù. Desmond Leslie, al contrario, ritiene che possano essere opera degli abitanti di Atlantide, i quali li avrebbero costruiti per fuggire al diluvio e veglierebbero su di noi dal-

file dei credenti. «Potrebbe benissimo essere», ipotizza, «che il culto dei dischi volanti abbia raggiunto una così vasta popolarità a causa del nostro cambiamento di opinione circa l'universo... Eppure è probabile che il fattore principale sia il fatto che la nostra civiltà è appesa a un filo; la saggezza di una razza più progredita potrebbe salvarci ed esiste un forte desiderio di credere che chi potrebbe aiutarci non è troppo lontano».

MUMMIE VIAGGIANTI

Come altre eminenti personalità nelle ricerche spaziali, è stato molto interessato dal sorgere della corrente di pensatori i quali sostengono che la maggior parte di quanto appariva miracoloso nella nostra storia più remota potrebbe essere spiegato dall'intervento di esseri dallo spazio e che tali popoli hanno lasciato le loro immagini e i loro manufatti in tutte le nazioni del mondo. «Si è affermato», scrive, «che molti dei miracoli riferiti dalla Bibbia non sarebbero altro, più o meno, che versioni abbastanza addomesticate di visite interplanetarie. Il libro *Chariot of the Gods* (1967), basato sulle scoperte dello svizzero Erich von Däniken, sostiene che gli astronauti di altri mondi sono venuti sulla Terra non soltanto in epoche bibliche ma anche prima. Stando a von Däniken, le mummie egiziane sono semplicemente viaggiatori nel tempo che sono stati "congelati" mediante tecniche comunicate ai costruttori delle piramidi da esseri extraterrestri».

Lavori pionieristici sono stati eseguiti in questo campo anche dall'inglese Brinsley Le Poer Trench, il quale ha suggerito che gli angeli descritti nella Bibbia potrebbero essere stati uomini del-

tato che uomini provenienti dallo spazio possano aver visitato la terra, si è domandato perché abbiano fatto una cosa simile e ha risposto con una serie di motivazioni. Scrivendo sul suo foglio *Flying Saucers and Physics* (1974), sostiene che la Terra potrebbe essere un eccezionale deposito di rifornimenti di metalli pesanti e acqua o che una visita su questo pianeta potrebbe servire come «viaggio di studio per studenti allo scopo di documentarsi sulle società primitive, sul tempo non ancora tenuto sotto controllo, sulle strutture geologiche non modificate, sui paesi in guerra, sulle uccisioni degli animali per procurarsi i cibi, sull'assenza di un controllo planetario, sul linguaggio, sulle nascite, sulle malattie e sul progresso». Friedman soggiunge che «a causa della loro progredita conoscenza delle catastrofi planetarie quali gli spostamenti dei poli magnetici, le esplosioni delle supernovae, i massicci terremoti, questi popoli dello spazio potrebbero aver inviato un certo numero di osservatori per raccogliere dati su quanto avviene e su come potremmo tenere le cose sotto controllo».

CIVILTÀ GALATTICHE

Che si accettino o no, i punti di vista di uomini come Stanton Friedman rappresentano comunque un importante cambiamento di atteggiamento verificatosi tra gli scienziati: questi stanno adesso accettando l'idea che dopo tutto potrebbe esserci qualcosa «in tutte queste sciocchezze degli Ufo», come la cosa è stata definita dal dottor Carl Sagan, l'energico ed esplicito astronomo della Nasa, fornendo una migliore dimostrazione di questo cambiamento, forse, quando fu in grado di farsi avanti in un raduno

RAPITO E INTERROGATO DAI GIGANTI DELLO SPAZIO

La strordinaria esperienza di un uomo, che afferma di essere stato a bordo di un disco volante, commentata da due studiosi. Purtroppo non esiste finora un sistema sicuro per controllare la veridicità di certe testimonianze

Si può dire che questo sia il momento degli extraterrestri. Infatti, ovunque, in quasi tutte le classi sociali non si fa che discutere sugli UFO e molte persone giurano di aver visto oggetti misteriosi volare nel cielo.

Recentemente in Italia vi è stato il caso di un signore che ha detto di aver avuto per ben due volte incontri con extraterrestri. Questa vicenda, che sa di fantastico, sta scatenando un putiferio negli ambienti degli ufologi, dei parapsicologi e dei medici. L'uomo è stato anche ipnotizzato da un medico, alla presenza di numerosi testimoni, e in stato di incoscienza ha rivelato particolari clamorosi della sua incredibile avventura.

Questa persona sarebbe stata rapita e portata a bordo di un disco volante da esseri mostruosi alti oltre tre metri, i quali lo avrebbero interrogato promettendogli di rifarsi vivi.

L'incontro ravvicinato si sarebbe poi ripetuto circa nella stessa zona.

Giorni angosciosi

Su questi fatti perlomeno strani non mancherebbero documentazioni e testimonianze: in particolare gigantesche orme rinvenute nel punto

giorni di tensione e di paura, solo adesso sta riacquistando lentamente la calma. Di quanto gli è accaduto, però, preferisce non parlare e alle domande che gli vengono rivolte risponde a stento visibilmente seccato: «Non mi ricordo più nulla né dell'ipnosi né degli incontri». Certo questa avventura non ha portato che grattacapi al poveretto che ha anche corso il rischio di perdere il posto di lavoro. Che motivo avrebbe poi di raccontare delle fandonie?

È stato chiesto a due esperti, Michele Giovannelli, parapsicologo autore di libri specializzati, e al professor Gianfranco Rossi, dell'università di Genova, un parere sulla vicenda.

«Si tratta di una storia assolutamente incredibile — afferma il professor Rossi.— In primo luogo come mai esseri che, secondo quanto si dice, dispongono di una tecnologia avanzatissima, ricorrono a mezzucci come questi, anziché mettersi in contatto con noi con un sistema di comunicazione qualsiasi? È illogico parlare di UFO, si tratta di frutto di fantasia e basta.

Soltanto allucinazioni

«Quanto all'ipnosi, è un processo dalla fenomenologia complessa. Molte esperienze altamente qualificate hanno dimostrato la possibilità che ha il nostro cervello di influire sul sistema nervoso e comunque, fisiologicamente, a diversi livelli. L'ipnosi, insomma, non prova assolutamente niente, non è un siero della verità. D'altra parte l'ipnotizzato è in balia dell'ipnotizzatore, che, se riesce effettivamente a soggiogare l'individuo, può fargli dire quello che vuole.

«Siamo quindi dinanzi a fenomeni allucinatori, anzi è possibile che in ipnosi quest'uomo abbia rivissuto una precedente allucinazione.

«Quella raggiunta in questo caso non è sicuramente una ipnosi profonda. Non si può ipnotizzare un individuo appena conosciuto; per ottenere dei risultati ci vogliono decine e decine di sedute e una profonda conoscenza reciproca. L'ipnosi è una cosa seria, la brevità di questi esperimenti è quanto meno assurda.

«Inoltre certi fenomeni come l'insensibilità alla puntura di uno spillo o l'abbassamento della temperatura corporea non significano nulla; l'individuo può benissimo ancora essere cosciente. Perfino con l'uso della mescalina, come ha dimostrato uno studioso, il dott. Huxley, è difficile rimuovere totalmente ogni residuo di coscienza. Certo chi non conosce la materia si impressiona facilmente».

«La verità è una sola — conclude Giovannelli — Si sta strumentalizzando questo in-



quasi tutte le classi sociali non si fa che discutere sugli UFO e molte persone giurano di aver visto oggetti misteriosi volare nel cielo.

Recentemente in Italia vi è stato il caso di un signore che ha detto di aver avuto per ben due volte incontri con extraterrestri. Questa vicenda, che sa di fantastico, sta scatenando un putiferio negli ambienti degli ufologi, dei parapsicologi e dei medici. L'uomo è stato anche ipnotizzato da un medico, alla presenza di numerosi testimoni, e in stato di incoscienza ha rivelato particolari clamorosi della sua incredibile avventura.

Questa persona sarebbe stata rapita e portata a bordo di un disco volante da esseri mostruosi alti oltre tre metri, i quali lo avrebbero interrogato promettendogli di rifarsi vivi.

L'incontro ravvicinato si sarebbe poi ripetuto circa nella stessa zona.

Giorni angosciosi

Su questi fatti perlomeno strani non mancherebbero documentazioni e testimonianze: in particolare gigantesche orme rinvenute nel punto dell'incontro, nonché un'ampia documentazione fotografica relativa alle tracce lasciate dagli extraterrestri in possesso dei carabinieri del posto.

«Ho creduto a questa storia fin dal primo momento — spiega un carabiniere — perché quel ragazzo è degno di fede, non è un visionario. L'ipnosi è stata solo una conferma e, per me, un'esperienza scioccante che non vorrei ripetere. L'ho visto agitarsi terrorizzato come se rivivesse quei momenti ed ero impotente, non potevo aiutarlo. È stato terribile».

Il protagonista dell'avventura ha vissuto notti insonni e

...ferma di essere stato a bordo di un disco volante, commentata da due studiosi. Purtroppo non esiste finora un sistema sicuro per controllare la veridicità di certe testimonianze

giorni di tensione e di paura, solo adesso sta riacquistando lentamente la calma. Di quanto gli è accaduto, però, preferisce non parlare e alle domande che gli vengono rivolte risponde a stento visibilmente seccato: «Non mi ricordo più nulla né dell'ipnosi né degli incontri». Certo questa avventura non ha portato che grattacapi al poveretto che ha anche corso il rischio di perdere il posto di lavoro. Che motivo avrebbe poi di raccontare delle fandonie?

È stato chiesto a due esperti, Michele Giovannelli, parapsicologo autore di libri specializzati, e al professor Gianfranco Rossi, dell'università di Genova, un parere sulla vicenda.

«Si tratta di una storia assolutamente incredibile — afferma il professor Rossi.— In primo luogo come mai esseri che, secondo quanto si dice, dispongono di una tecnologia avanzatissima, ricorrono a mezzucci come questi, anziché mettersi in contatto con noi con un sistema di comunicazione qualsiasi? È illogico parlare di UFO, si tratta di frutto di fantasia e basta.

Soltanto allucinazioni

«Quanto all'ipnosi, è un processo dalla fenomenologia complessa. Molte esperienze altamente qualificate hanno dimostrato la possibilità che ha il nostro cervello di influire sul sistema nervoso e comunque, fisiologicamente, a dirigere la verità. D'altra parte l'ipnotizzato è in balia dell'ipnotizzatore, che, se riesce effettivamente a soggiogare l'individuo, può fargli dire quello che vuole.



«Siamo quindi dinanzi a fenomeni allucinatori, anzi è possibile che in ipnosi quest'uomo abbia rivissuto una precedente allucinazione.

«Quella raggiunta in questo caso non è sicuramente una ipnosi profonda. Non si può ipnotizzare un individuo appena conosciuto; per ottenere dei risultati ci vogliono decine e decine di sedute e una profonda conoscenza reciproca. L'ipnosi è una cosa seria, la brevità di questi esperimenti è quanto meno assurda.

«Inoltre certi fenomeni come l'insensibilità alla puntura di uno spillo o l'abbassamento della temperatura corporea non significano nulla; l'individuo può benissimo ancora essere cosciente. Perfino con l'uso della mescalina, come ha dimostrato uno studioso, il dott. Huxley, è difficile rimuovere totalmente ogni residuo di coscienza. Certo chi non conosce la materia si impressiona facilmente».

«La verità è una sola — conclude Giovannelli — Si sta strumentalizzando questo individuo che può anche essere in buona fede, anzi lo si sta distruggendo psicologicamente. Comunque, se l'uomo ha delle convinzioni profonde, anche frutto di allucinazioni, può benissimo continuare a raccontare menzogne anche sotto ipnosi specie se questo esperimento avviene in quelle condizioni. Oppure al contrario può essere il medico che induce il soggetto a raccontarle. In entrambi i casi siamo dinanzi a poco più che una burla».

Molto scettici, quindi, i due studiosi. Il fatto resta comunque inquietante e denso di interrogativi.

Cronaca Vera 18-4-79

RAPITO E INTERROGATO DAI GIGANTI DELLO SPAZIO

La strordinaria esperienza di un uomo, che afferma di essere stato a bordo di un disco volante, commentata da due studiosi. Purtroppo non esiste finora un sistema sicuro per controllare la veridicità di certe testimonianze

Si può dire che questo sia il momento degli extraterrestri. Infatti, ovunque, in quasi tutte le classi sociali non si fa che discutere sugli UFO e molte persone giurano di aver visto oggetti misteriosi volare nel cielo.

Recentemente in Italia vi è stato il caso di un signore che ha detto di aver avuto per ben due volte incontri con extraterrestri. Questa vicenda, che sa di fantastico, sta scatenando un putiferio negli ambienti degli ufologi, dei parapsicolo-

giorni di tensione e di paura, solo adesso sta riacquistando lentamente la calma. Di quanto gli è accaduto, però, preferisce non parlare e alle do-

È stato chiesto a due esperti, Michele Giovannelli, parapsicologo autore di libri specializzati, e al professor

noi con un sistema di comunicazione qualsiasi? È illogico parlare di UFO, si tratta di frutto di fantasia e basta.

versi livelli. L'ipnosi, insomma, non prova assolutamente niente, non è un siero della verità. D'altra parte l'ipnotizzato è in balia dell'ipnotizzatore, che, se riesce effettivamente a soggiogare l'individuo, può fargli dire quello che vuole.

«Siamo quindi dinanzi a fenomeni allucinatori, anzi è possibile che in ipnosi quest'uomo abbia rivissuto una precedente allucinazione.

«Quella raggiunta in questo caso non è sicuramente

gi e dei medici. L'uomo è stato anche ipnotizzato da un medico, alla presenza di numerosi testimoni, e in stato di incoscienza ha rivelato particolari clamorosi della sua incredibile avventura.

Questa persona sarebbe stata rapita e portata a bordo di un disco volante da esseri mostruosi alti oltre tre metri, i quali lo avrebbero interrogato promettendogli di rifarsi vivi.

L'incontro ravvicinato si sarebbe poi ripetuto circa nella stessa zona.

Giorni angosciosi

Su questi fatti perlomeno strani non mancherebbero documentazioni e testimonianze: in particolare gigantesche orme rinvenute nel punto dell'incontro, nonché un'ampia documentazione fotografica relativa alle tracce lasciate dagli extraterrestri in possesso dei carabinieri del posto.

«Ho creduto a questa storia fin dal primo momento — spiega un carabiniere — perché quel ragazzo è degno di fede, non è un visionario. L'ipnosi è stata solo una conferma e, per me, un'esperienza scioccante che non vorrei ripetere. L'ho visto agitarsi terrorizzato come se rivivesse quei momenti ed ero impotente, non potevo aiutarlo. È stato terribile».

Il protagonista dell'avventura ha vissuto notti insonni e

... non parlare e alle domande che gli vengono rivolte risponde a stento visibilmente seccato: «Non mi ricordo più nulla né dell'ipnosi né degli incontri». Certo questa avventura non ha portato che grattacapi al poveretto che ha anche corso il rischio di perdere il posto di lavoro. Che motivo avrebbe poi di raccontare delle fandonie?

Gianfranco Rossi, dell'università di Genova, un parere sulla vicenda.

«Si tratta di una storia assolutamente incredibile — afferma il professor Rossi — In primo luogo come mai esseri che, secondo quanto si dice, dispongono di una tecnologia avanzatissima, ricorrono a mezzucci come questi, anziché mettersi in contatto con



Soltanto allucinazioni

«Quanto all'ipnosi, è un processo dalla fenomenologia complessa. Molte esperienze altamente qualificate hanno dimostrato la possibilità che ha il nostro cervello di influire sul sistema nervoso e comunque, fisiologicamente, a di-

... caso non è sicuramente una ipnosi profonda. Non si può ipnotizzare un individuo appena conosciuto; per ottenere dei risultati ci vogliono decine e decine di sedute e una profonda conoscenza reciproca. L'ipnosi è una cosa seria, la brevità di questi esperimenti è quanto meno assurda.

«Inoltre certi fenomeni come l'insensibilità alla puntura di uno spillo o l'abbassamento della temperatura corporea non significano nulla; l'individuo può benissimo ancora essere cosciente. Perfino con l'uso della mescalina, come ha dimostrato uno studioso, il dott. Huxley, è difficile rimuovere totalmente ogni residuo di coscienza. Certo chi non conosce la materia si impressiona facilmente».

«La verità è una sola — conclude Giovannelli — Si sta strumentalizzando questo individuo che può anche essere in buona fede, anzi lo si sta distruggendo psicologicamente. Comunque, se l'uomo ha delle convinzioni profonde, anche frutto di allucinazioni, può benissimo continuare a raccontare menzogne anche sotto ipnosi specie se questo esperimento avviene in quelle condizioni. Oppure al contrario può essere il medico che induce il soggetto a raccontarle. In entrambi i casi siamo dinanzi a poco più che una burla».

Molto scettici, quindi, i due studiosi. Il fatto resta comunque inquietante e denso di interrogativi.

e sentito nella notte fra il 6 e il 7 dicembre scorso. « Mercoledì 6 dicembre, verso le 23,30», ha raccontato il metronotte « mi sono recato a Marzano per il solito giro di ispezione. Arrivato nei pressi della villa "Casa Nostra" la mia auto si è improvvisamente fermata con l'impianto elettrico fuori uso. A distanza ho visto allora quattro luci che si muovevano nel prato circostante la villa. Subito ho pensato a dei ladri e ho provato a chiamare via radio la centrale per avvertire, ma anche la radio si era misteriosamente ammutolita. Lì per lì ho pensato ad un guasto e non ci ho fatto caso. Sono sceso dalla macchina e, pistola in mano, mi sono diretto verso la villa. Nell'altra mano avevo la mia pila elettrica, ovviamente spenta. Tutto quello che pensavo in quel momento era di prendere i ladri, non si ha tempo per aver paura o cose del genere. Vicino alla villa ho visto che il cancello era aperto e la porta spalancata. Allora sono entrato e mi sono avvicinato al muro per poi saltare fuori e arrestare i ladri.

ALTO TRE METRI

« Proprio allora mi sono sentito spingere e mi sono voltato di botto con la pistola spianata e la luce accesa. Lì, a pochi centimetri da me, ho visto qualcosa che mi ha fatto accapponare la pelle. Era un essere mostruoso, spaventoso e molto alto. Per vederlo in viso ho dovuto alzare la pila e ho calcolato che non poteva essere meno di tre metri. Lo spavento è stato tanto che la pila mi è caduta dalle mani. L'ho raccolta e sono fuggito. Correndo, ho avvertito improvvisamente una luce enorme alle mie spalle. Mi sono voltato e sono rimasto come abbagliato da un velivolo di forma triangolare, ma molto appiattito, che si alzava da dietro la villa con un sibilo. Era molto luminoso e più grande della stessa casa; la luce era tanta che ho dovuto ripararmi gli occhi con il braccio. Si è anche sviluppato un forte calore tutto intorno ».

Da questo momento in poi la narrazione di Zanfretta si fa confusa e lacunosa. Non ricorda molto bene. Tutto quello che sa è che ha richiamato la centrale via radio e questa volta qualcuno gli ha risposto. Poi nebbia assoluta.

Da notare che, in quello stesso istante, alcune persone abitanti nella vicina Torriglia vedevano un forte bagliore in direzione di villa "Casa Nostra".

« La prima chiamata », ricorda Carlo Toccalino, il centralinista della "Val Bisagno" che quella notte era di turno « l'ho ricevuta soltanto verso mezzanotte e un quarto. Zanfretta le tracce di Zanfretta, ma lo hanno trovato soltanto all'1,15, sdraiato per terra nel prato antistante la villa. Quando li ha visti è saltato su con la pistola in una mano e la pila accesa nell'altra; non li riconosceva e aveva gli occhi fuori delle orbite. Gli hanno detto di abbassare la pistola ma lui non sembrava nemmeno capire. Alla fine hanno dovuto saltargli addosso e disarmarlo. Quello che è strano è che aveva gli abiti caldi nonostante il freddo pungente che c'è da quelle parti. Inoltre sia il cancello sia la porta della villa erano regolarmente chiusi. Ben visibili, i segni dell'atterraggio dell'Ufo ».

Gli stessi carabinieri nutrono pochi dubbi sul fatto che lì un qualche oggetto volante si sia posato. Né mettono in dubbio le parole di Zanfretta. « Conosco Zanfretta da molti anni », afferma il brigadiere Antonio Nucchi, comandante della stazione di Torriglia « e ritengo di poter affermare con sicurezza che è un tipo deciso e senza strane fantasie per la testa. Quando abbiamo effettuato il sopralluogo, di giorno, lui quasi non voleva venire, tanto era spaventato. Soltanto qualcosa di eccezionale poteva mettergli addosso un timore simile. In ogni modo io ho ricevuto segnalazioni di Ufo anche da altre persone che quella notte ne hanno visto uno dirigersi proprio su quella zona. Tutti tacciono fino a quando il caso non esplode, poi però si fanno coraggio e parlano. Non mi stupirebbe, quindi, che le cose fossero andate più o meno come le ha descritte Zanfretta ».

QUATTRO LUCI

Questi, dunque, i precedenti della seduta ipnotica, che Zanfretta ha voluto, stanco di essere preso per bugiardo da gente che si ostina a non credere al suo racconto. L'esperimento di ipnosi si è svolto il 23 dicembre in via San Sebastiano, a Genova, nello studio del dottor Moretti, al quale Zanfretta si è presentato accompagnato dal suo tenente, Giovanni Cassiba. Erano presenti anche, in veste di testimoni, Angelo Massa, psicoterapista, assistente del dottor Moretti, Giorgio Cesari, studioso di ipnologia, e Luciano Boccone, del "Gruppo di ricerche clipeologiche ed ufologiche" di Arenzano.

Nel corso della seduta è emerso che, dopo avere visto l'extraterrestre, Zanfretta non sarebbe fuggito, come lui crede di aver fatto, bensì sarebbe stato rapito e trasportato in un locale caldissimo dove lo avrebbero interrogato. Ciò spiegherebbe come mai i suoi abiti erano tanto caldi quando fu trovato, e come mai intercor-

dietro e noi torniamo indietro nel tempo. Trascorrono indietro i minuti, trascorrono indietro le ore, trascorrono indietro i giorni e io e lei torniamo indietro nel tempo. Sempre più indietro, sempre più indietro, sempre più indietro. Ora lei è circondato da una nebbia, una nebbia densa e lei non vede nulla perché la nebbia è il tempo che lei sta oltrepassando all'indietro. Ora noi ci troviamo al giorno 6 di dicembre, è un mercoledì, mercoledì 6 dicembre. La nebbia si dirada. E' notte, sono le 23 passate, lei sta facendo il suo lavoro, si trova a Marzano di Torriglia, sta facendo il suo giro di perlustrazione. E' buio e freddo. Ora ci troviamo vicino ad una villa, questa villa si chiama "Casa Nostra". Ora io voglio che lei, pur restando nel sonno più profondo, parli. Voglio che mi racconti tranquillamente, perché io sono vicino a lei, tutto quello che lei vede. Parli forte, in modo che io la possa sentire bene. Io vedo un cancelletto, un cancelletto bianco, mi sembra aperto, vero? ».

Zanfretta, disteso sul lettino nella penombra della stanza, comincia a dare segno di vita e sussurra un "sì" sottovoce. Il dottor Moretti, in piedi dinanzi a lui, continua, con voce suadente, a interrogarlo.

Dottor Moretti: « Che cosa c'è nel prato dietro il cancello? ».

Zanfretta: « Quattro luci ».

« SIETE MOSTRI! »

Dottor Moretti: «Saranno dei ladri? Non ha paura, vero?».

Zanfretta: « No ».

Dottor Moretti: « Mi racconti, cosa vede? ».

Zanfretta: « Canguro dalla 68, Canguro dalla 68... le luci della macchina, come mai? Le luci della macchina si sono spente ». (Evidentemente ora il metronotte sta tentando di chiamare la centrale con le parole convenzionali).

Dottor Moretti: « Parli più forte, se no non la sentono ».

Zanfretta: « Ma non mi sentono. Canguro, mi porto dentro la villa, ci sono dei ladri ».

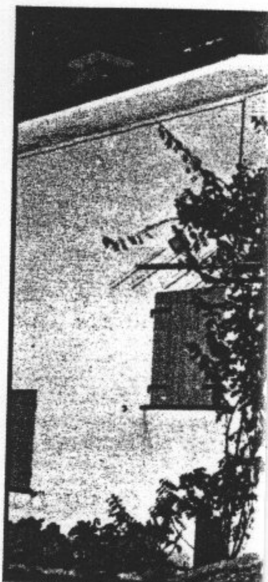
Zanfretta ora comincia ad ansimare profondamente, il suo petto va su e giù ritmicamente, le sue mani tremano.

Zanfretta: « Chi c'è? Che succede? Mamma... ».

Dottor Moretti: « Cosa c'è? Mi racconti. Io sono qui con lei e non può accaderle nulla. Mi racconti cosa vede ».

Zanfretta: « Madonna... Perché dovrei venire con voi? Cosa volete farmi? Cosa sono tutte quelle luci? Non voglio. Voi non siete esseri umani. Via! Cosa mi mettete sulla testa? Via! Non voglio... Lasciatemi stare... ».

Appare chiaro che il metronotte sta parlando di particolari che gli sono ignoti allo



UNA GRAN LUCE cata, la notte del 6-7 dice velivolo di forma triangol stessa casa », dice Zanfrett



SCONVOLTI Genova. pia, che stata sconvolta da quando tifiche avventure. Il telefon vate si contendono il "pers

scappato, o lo hanno lasci libero. Correndo, si ferma e de una gran luce alzarsi dietro la casa, poi arriva macchina e richiama la c trale via radio.

Zanfretta: « Cos'è tutta q la luce? Com'è grande. Mi fastidio. Canguro dalla (Canguro... Non sono uomi Non sono uomini ».

Ora Zanfretta ritorna a p lare con qualcuno e dice: « lete che torni alla villa? bene... sì ».

Poi c'è l'incontro con i s colleghi. Zanfretta rivive q momenti e dice le cose che sono state dette là, nel pr

o sen-
oltato
spia-
a po-
visto
to ac-
un es-
oso e
n viso
e ho
va es-
o spa-
he la
mani.
aggito.
nprov-
me al-
tato e
gliato
trian-
attito,
a villa
to lu-
a stes-
ta che
occhi
ne svi-
tutto

in poi
a si fa
ricor-
quello
ato la
ta vol-
sposto.

o stes-
ne abi-
glia ve-
e in di-
ostra".
, ricor-
centra-
o" che
o « l'ho
mezzà-
nfretta
uamen-
anto è
o chie-
redendo
o, non
o uomi-
comu-
ta e io
tenente

amo né
asse né
piega il
to ordi-
guardie

no, lui quasi non voleva venire, tanto era spaventato. Soltanto qualcosa di eccezionale poteva mettergli addosso un timore simile. In ogni modo io ho ricevuto segnalazioni di Ufo anche da altre persone che quella notte ne hanno visto uno dirigersi proprio su quella zona. Tutti tacciono fino a quando il caso non esplode, poi però si fanno coraggio e parlano. Non mi stupirebbe, quindi, che le cose fossero andate più o meno come le ha descritte Zanfretta ».

QUATTRO LUCI

Questi, dunque, i precedenti della seduta ipnotica, che Zanfretta ha voluto, stanco di essere preso per bugiardo da gente che si ostina a non credere al suo racconto. L'esperimento di ipnosi si è svolto il 23 dicembre in via San Sebastiano, a Genova, nello studio del dottor Moretti, al quale Zanfretta si è presentato accompagnato dal suo tenente, Giovanni Cassiba. Erano presenti anche, in veste di testimoni, Angelo Massa, psicoterapista, assistente del dottor Moretti, Giorgio Cesari, studioso di ipnologia, e Luciano Boccone, del "Gruppo di ricerche clipeologiche ed ufologiche" di Arenzano.

Nel corso della seduta è emerso che, dopo avere visto l'extraterrestre, Zanfretta non sarebbe fuggito, come lui crede di aver fatto, bensì sarebbe stato rapito e trasportato in un locale caldissimo dove lo avrebbero interrogato. Ciò spiegherebbe come mai i suoi abiti erano tanto caldi quando fu trovato, e come mai intercorse mezz'ora di tempo da quando egli lasciò la macchina la prima volta a quando vi ritornò per chiamare la centrale.

Quella che segue è la fedele registrazione della seduta ipnotica.

Dottor Moretti: « Ora, davanti ai suoi occhi, c'è un grande quadrante d'orologio, un grande orologio bianco con le lancette nere. Però questo grande orologio ha una particolarità: non va avanti, bensì va indietro. Le lancette scorrono all'in-

comincia a dare segno di vita e sussurra un "sì" sottovoce. Il dottor Moretti, in piedi dinanzi a lui, continua, con voce suadente, a interrogarlo.

Dottor Moretti: « Che cosa c'è nel prato dietro il cancello? ».

Zanfretta: « Quattro luci ».

« SIETE MOSTRI! »

Dottor Moretti: «Saranno dei ladri? Non ha paura, vero?».

Zanfretta: « No ».

Dottor Moretti: « Mi racconti, cosa vede? ».

Zanfretta: « Canguro dalla 68, Canguro dalla 68... le luci della macchina, come mai? Le luci della macchina si sono spente ». (Evidentemente ora il metronotte sta tentando di chiamare la centrale con le parole convenzionali).

Dottor Moretti: « Parli più forte, se no non la sentono ».

Zanfretta: « Ma non mi sentono. Canguro, mi porto dentro la villa, ci sono dei ladri ».

Zanfretta ora comincia ad ansimare profondamente, il suo petto va su e giù ritmicamente, le sue mani tremano.

Zanfretta: « Chi c'è? Che succede? Mamma... ».

Dottor Moretti: « Cosa c'è? Mi racconti. Io sono qui con lei e non può accaderle nulla. Mi racconti cosa vede ».

Zanfretta: « Madonna... Perché dovrei venire con voi? Cosa volete farmi? Cosa sono tutte quelle luci? Non voglio. Voi non siete esseri umani. Via! Cosa mi mettete sulla testa? Via! Non voglio... Lasciatemi stare... ».

Appare chiaro che il metronotte sta parlando di particolari che gli sono ignoti allo stato cosciente. Sta dicendo in sostanza di essere stato prelevato e portato in un luogo luminoso e caldo dove lo hanno interrogato ed esaminato.

Zanfretta: « Non voglio che tornate. Non posso dirlo? Sì... farò come voi volete... Datemi una prova... Non mi crederanno... Quante luci... Via! Via! Via quel coso dalla testa. Aspetterò che tornate... Che caldo. Via quel coso dalla testa... Via. Siete dei mostri... Voglio andare a casa. La mia pila ».

Finalmente il metronotte è



SCONVOLTI Genova. Fortunato Zanfretta con la moglie Silvana Mura: la vita della coppia, che ha due figli piccoli (Margherita di 4 anni e Fabio di 15 mesi), è stata sconvolta da quando il metronotte genovese ha cominciato a raccontare le sue fantascientifiche avventure. Il telefono di casa Zanfretta squilla continuamente, giornali e televisione private si contendono il "personaggio" e molti credono di avere a che fare con un "visionario".

scappato, o lo hanno lasciato libero. Correndo, si ferma e vede una gran luce alzarsi da dietro la casa, poi arriva in macchina e richiama la centrale via radio.

Zanfretta: « Cos'è tutta quella luce? Com'è grande. Mi dà fastidio. Canguro dalla 68... Canguro... Non sono uomini... Non sono uomini ».

Ora Zanfretta ritorna a parlare con qualcuno e dice: « Volete che torni alla villa? Va bene... sì ».

Poi c'è l'incontro con i suoi colleghi. Zanfretta rivive quei momenti e dice le cose che gli sono state dette là, nel prato vicino alla villa dove è stato ritrovato. « Metti giù la pistola, pensa ai bambini », gli dice uno. « Dài, piantala », insiste l'altro. Poi lo prendono, lo schiaffeggiano, e lo portano via ancora intontito mentre continua a ripetere: « Li ho visti, li ho visti ».

Dottor Moretti: « Ora voglio che lei mi descriva bene questi esseri che ha visto. Dice che non sono uomini come noi. Li descriva ».

Zanfretta: « Sono verdi, occhi gialli a triangolo, con degli spinoni, hanno la carne verde e la pelle piena di rughe come se fossero vecchi, hanno una bocca con qualcosa che sembra ferro, hanno delle vene rosse sulla testa, le orecchie a punta, braccia con delle unghie... con delle cose rotonde... Vengono dalla terza galassia ».

Dottor Moretti: « Prima ha detto che hanno lasciato un messaggio, se lo ricorda? ».

Zanfretta: « Vogliono parlare e dicono che torneranno presto e numerosi ».

Dottor Moretti: « In che modo comunicate? Parlano la nostra lingua? ».

Zanfretta: « No. Traducono... con l'apparecchio luminoso ».

NUOVO ALLARME

Quando il dottor Moretti lo ha risvegliato, Zanfretta non ricordava più niente e sosteneva di essere rimasto su quel lettino per meno di tre minuti. In effetti lo stato di ipnosi controllato in tutte le sue fasi dal medico, è durato per oltre mezz'ora. Il metronotte non sapeva nulla di quanto era rimasto nella registrazione.

Tra i testimoni quello forse più impressionato era il tenente Cassiba. « Io a Marzano non ce lo vorrei più mandare », diceva « ho paura ».

Quasi a conferma dei timori del tenente Cassiba, nella notte tra mercoledì 27 e giovedì 28 dicembre, a 21 giorni esatti dal primo "incontro", l'allarme è scattato nuovamente nella sala operativa della "Val Bisagno". Zanfretta aveva preso servizio alle 22,05 e viaggiava a bordo di una Fiat 127 diretto come al solito verso Torriglia.

Alle 23,46 esatte il centralinista di turno, Attilio Mazza, ha ricevuto dalla Beta 68 (sigla di Zanfretta) una concitata chiamata di soccorso. « Sono avvolto da una fitta nebbia e non vedo più nulla », urla Zanfretta nella radio « la macchina sta andando da sola e acquista velocità. Non so cosa fare ». In quel momento il metronotte si trova all'uscita della galleria della Scoffera. Alle 23,50, quattro minuti dopo, Zanfretta chiama un'altra volta. La voce, dirà in seguito Mazza, sembra più calma e quasi obbediente. « La macchina si è fermata. Vedo una

spiega non capisce più niente. « Sembrava un gatto selvatico braccato », dice Travenzoli. E in effetti lo deve rincorrere, acchiapparlo e assestargli qualche ceffone per farlo tornare in sé. « Dicono che mi vogliono portar via », dice Zanfretta tremando e piangendo: « cosa ne sarà dei miei bambini? Non voglio, non voglio... ».

Misteriosamente, nonostante la fittissima pioggia, Zanfretta ha gli abiti e il viso asciutti. « Dal naso in su », spiega Travenzoli « era caldissimo. Le orecchie erano rosso fuoco ».

HA SPARATO?

Di lì a poco arrivano anche gli altri e Zanfretta viene affidato al dottor Tutti e al tenente Cassiba. « Era completamente stravolto », ricorda Tutti « sembrava un bambino impaurito ».

Intorno all'auto di Zanfretta, sparse qua e là, il metronotte Mascia nota alcune tracce ancora fresche. Sotto la luce delle torce appaiono diverse orme di grandezza spropositata. Misurate l'indomani dai carabinieri, queste orme risultano lunghe 50 centimetri e larghe circa 20. La profondità è di 3 centimetri. Le sopresе non finiscono qui: il tetto della 127 è tanto caldo che non si può toccare. « All'interno », dice il metronotte Francesco Meligrana, che l'ha riportata indietro a Genova « sembrava di essere in un forno ».

Di questo nuovo episodio sono stati informati sia i carabinieri sia la questura di Genova, che stanno tuttora indagando sulla vicenda. Un particolare strano è che dalla rivoltella di Zanfretta risultano essere stati sparati cinque colpi su sei. Contro chi? Per il momento il campo è aperto soltanto alle supposizioni. Zanfretta, che ora non ricorda più nulla, è stato sottoposto a una completa visita medica da uno specialista genovese che gli ha riscontrato "ipertensione nervosa da forte *choc* emotivo". Per adesso i dirigenti della "Val Bisagno" gli hanno dato qualche giorno di riposo, perché si rimetta.

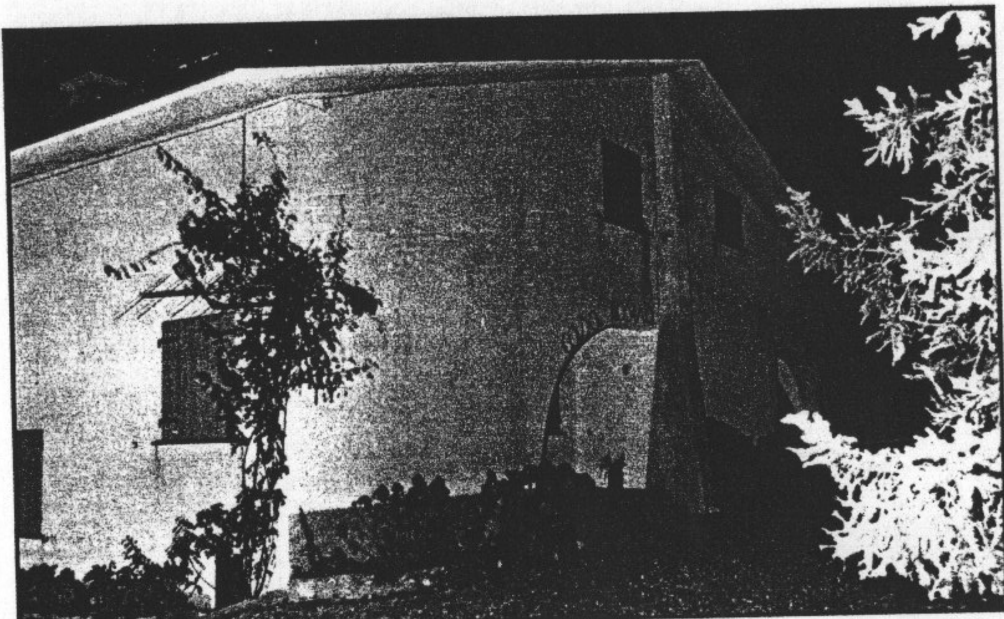
Rino Di Stefano

le tracce di Zanfretta, ma lo hanno trovato soltanto all'1,15, sdraiato per terra nel prato antistante la villa. Quando li ha visti è saltato su con la pistola in una mano e la pila accesa nell'altra; non li riconosceva e aveva gli occhi fuori delle orbite. Gli hanno detto di abbassare la pistola ma lui non sembrava nemmeno capire. Alla fine hanno dovuto saltargli addosso e disarmarlo. Quello che è strano è che aveva gli abiti caldi nonostante il freddo pungente che c'è da quelle parti. Inoltre sia il cancello sia la porta della villa erano regolarmente chiusi. Ben visibili, i segni dell'atterraggio dell'Ufo ».

Gli stessi carabinieri nutrono pochi dubbi sul fatto che lì un qualche oggetto volante si sia posato. Né mettono in dubbio le parole di Zanfretta. « Conosco Zanfretta da molti anni », afferma il brigadiere Antonio Nucchi, comandante della stazione di Torriglia « e ritengo di poter affermare con sicurezza che è un tipo deciso e senza strane fantasie per la testa. Quando abbiamo effettuato il sopralluogo, di gior-

dietro e noi torniamo indietro nel tempo. Trascorrono indietro i minuti, trascorrono indietro le ore, trascorrono indietro i giorni e io e lei torniamo indietro nel tempo. Sempre più indietro, sempre più indietro, sempre più indietro. Ora lei è circondato da una nebbia, una nebbia densa e lei non vede nulla perché la nebbia è il tempo che lei sta oltrepassando all'indietro. Ora noi ci troviamo al giorno 6 di dicembre, è un mercoledì, mercoledì 6 dicembre. La nebbia si dirada. E' notte, sono le 23 passate, lei sta facendo il suo lavoro, si trova a Marzano di Torriglia, sta facendo il suo giro di perlustrazione. E' buio e freddo. Ora ci troviamo vicino ad una villa, questa villa si chiama "Casa Nostra". Ora io voglio che lei, pur restando nel sonno più profondo, parli. Voglio che mi racconti tranquillamente, perché io sono vicino a lei, tutto quello che lei vede. Parli forte, in modo che io la possa sentire bene. Io vedo un cancelletto, un cancelletto bianco, mi sembra aperto, vero? ».

Zanfretta, disteso sul lettino nella penombra della stanza,



UNA GRAN LUCE Marzano (Genova). La villa "Casa Nostra" davanti alla quale, secondo la testimonianza di Zanfretta, la sua auto si è improvvisamente bloccata, la notte del 6-7 dicembre scorso, ed egli ha assistito all'atterraggio di un Ufo: « Era un velivolo di forma triangolare, ma molto appiattito... era molto luminoso e più grande della stessa casa », dice Zanfretta. Altre persone dicono di aver visto, in quella notte, una gran luce.

gran luce. Ora esco ».

A questo punto viene dato l'allarme. Mazza avverte la Beta 29 del brigadiere Emanuele Travenzoli e la Beta 70 del metronotte Raimondo Mascia, che si mettono alla ricerca di Zanfretta. Il centralinista chiama anche la Eco 15 del tenente Cassiba. Questi, unitamente al dottor Tutti, direttore della "Val Bisagno", si mette a sua volta alla ricerca di Zanfretta.

« La notte era freddissima e pioveva a dirotto », ricorda il tenente Cassiba. « Inoltre dalle parti di Torriglia una fittissima nebbia impediva ogni visibilità. Le ricerche sembravano ad un punto morto quando all'1,09 abbiamo udito un nuovo messaggio radio di Zanfretta: "Non so dove mi trovo. Sono vicino ad una grande luce. Ho paura, venite ».

Servendosi della radio, infine il brigadiere Travenzoli rintraccia Zanfretta. E' l'1,25. La Beta 68 si trova ferma su un sentiero di montagna a 800 metri di altezza e a 4 chilometri dal più vicino centro abitato. Ma quando Zanfretta vede i fari della macchina del collega non capisce più niente

il 6 e
Merco-
23,30»,
ronotte
arzano
ezione.
a villa
to si è
a con
i uso.
a quat-
no nel
a. Su-
adri e
via ra-
vertire,
ra mi-
ita. Lì
n gua-
caso.
hina e,
ono di-
ell'altra
elettri-
Tutto
el mo-
i ladri,
er pau-
Vicino
il can-
porta
entra-
al mu-
e arre-

no sen-
voltato
a spia-
, a po-
o visto
atto ac-
un es-
toso e
in viso
a e ho
eva es-
Lo spa-
che la
mani.
fuggito.
improv-
rme al-
oltato e
pagliato
a trian-
piattito,
la villa
olto lu-
lla stes-
nta che
li occhi
che svi-
re tutto

in poi
tta si fa
ricor-

le tracce di Zanfretta, ma lo hanno trovato soltanto all'1,15, sdraiato per terra nel prato antistante la villa. Quando li ha visti è saltato su con la pistola in una mano e la pila accesa nell'altra; non li riconosceva e aveva gli occhi fuori delle orbite. Gli hanno detto di abbassare la pistola ma lui non sembrava nemmeno capire. Alla fine hanno dovuto saltargli addosso e disarmarlo. Quello che è strano è che aveva gli abiti caldi nonostante il freddo pungente che c'è da quelle parti. Inoltre sia il cancello sia la porta della villa erano regolarmente chiusi. Ben visibili, i segni dell'atterraggio dell'Ufo ».

Gli stessi carabinieri nutrono pochi dubbi sul fatto che lì un qualche oggetto volante si sia posato. Né mettono in dubbio le parole di Zanfretta. « Conosco Zanfretta da molti anni », afferma il brigadiere Antonio Nucchi, comandante della stazione di Torriglia « e ritengo di poter affermare con sicurezza che è un tipo deciso e senza strane fantasie per la testa. Quando abbiamo effettuato il sopralluogo, di giorno, lui quasi non voleva venire, tanto era spaventato. Soltanto qualcosa di eccezionale poteva mettergli addosso un timore simile. In ogni modo io ho ricevuto segnalazioni di Ufo anche da altre persone che quella notte ne hanno visto uno dirigersi proprio su quella zona. Tutti tacciono fino a quando il caso non esplode, poi però si fanno coraggio e parlano. Non mi stupirebbe, quindi, che le cose fossero andate più o meno come le ha descritte Zanfretta ».

QUATTRO LUCI

Questi, dunque, i precedenti della seduta ipnotica, che Zanfretta ha voluto, stanco di essere preso per bugiardo da gente che si ostina a non credere al suo racconto. L'esperimento di ipnosi si è svolto il 23 dicembre in via San Sebastiano, a Genova, nello studio del dottor Moretti, al quale Zanfretta si è presentato accompagnato dal suo tenente, Giovanni Cassiba. Erano presenti anche, in veste di testimoni, Angelo Massa, psicoterapista, assistente del dottor Mo-

dietro e noi torniamo indietro nel tempo. Trascorrono indietro i minuti, trascorrono indietro le ore, trascorrono indietro i giorni e io e lei torniamo indietro nel tempo. Sempre più indietro, sempre più indietro, sempre più indietro. Ora lei è circondato da una nebbia, una nebbia densa e lei non vede nulla perché la nebbia è il tempo che lei sta oltrepassando all'indietro. Ora noi ci troviamo al giorno 6 di dicembre, è un mercoledì, mercoledì 6 dicembre. La nebbia si dirada. E' notte, sono le 23 passate, lei sta facendo il suo lavoro, si trova a Marzano di Torriglia, sta facendo il suo giro di perlustrazione. E' buio e freddo. Ora ci troviamo vicino ad una villa, questa villa si chiama "Casa Nostra". Ora io voglio che lei, pur restando nel sonno più profondo, parli. Voglio che mi racconti tranquillamente, perché io sono vicino a lei, tutto quello che lei vede. Parli forte, in modo che io la possa sentire bene. Io vedo un cancelletto, un cancelletto bianco, mi sembra aperto, vero? ».

Zanfretta, disteso sul lettino nella penombra della stanza, comincia a dare segno di vita e sussurra un "sì" sottovoce. Il dottor Moretti, in piedi dinanzi a lui, continua, con voce suadente, a interrogarlo.

Dottor Moretti: « Che cosa c'è nel prato dietro il cancello? ».

Zanfretta: « Quattro luci ».

« SIETE MOSTRI! »

Dottor Moretti: «Saranno dei ladri? Non ha paura, vero?».

Zanfretta: « No ».

Dottor Moretti: « Mi racconti, cosa vede? ».

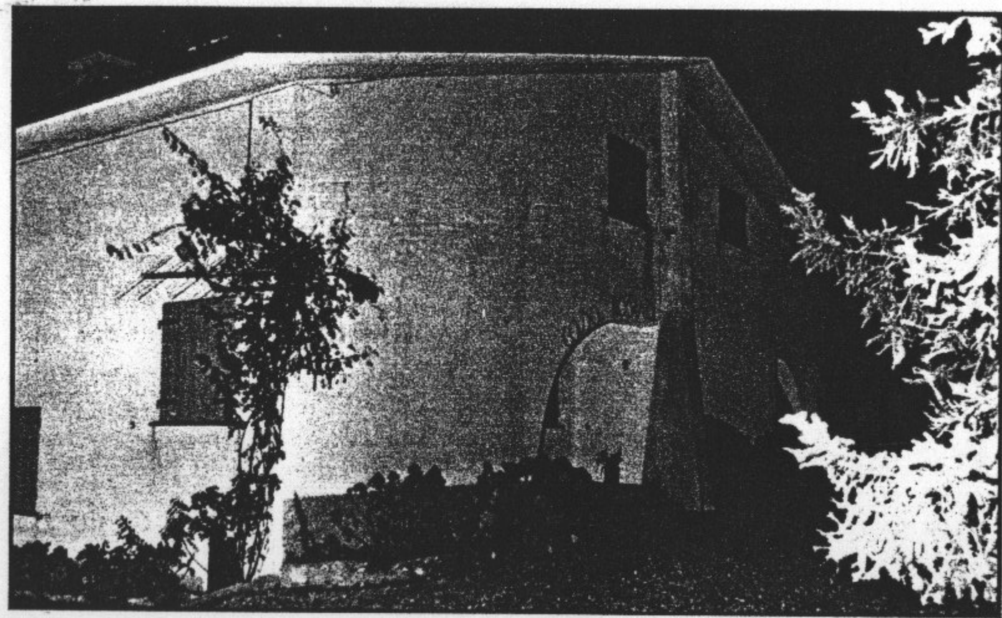
Zanfretta: « Canguro dalla 68, Canguro dalla 68... le luci della macchina, come mai? Le luci della macchina si sono spente ». (Evidentemente ora il metronotte sta tentando di chiamare la centrale con le parole convenzionali).

Dottor Moretti: « Parli più forte, se no non la sentono ».

Zanfretta: « Ma non mi sentono. Canguro, mi porto dentro la villa, ci sono dei ladri ».

Zanfretta ora comincia ad ansimare profondamente, il suo petto va su e giù ritmicamente, le sue mani tremano.

Zanfretta: « Chi c'è? Che suc-



UNA GRAN LUCE Marzano (Genova). La villa "Casa Nostra" davanti alla quale, secondo la testimonianza di Zanfretta, la sua auto si è improvvisamente bloccata, la notte del 6-7 dicembre scorso, ed egli ha assistito all'atterraggio di un Ufo: « Era un velivolo di forma triangolare, ma molto appiattito... era molto luminoso e più grande della stessa casa », dice Zanfretta. Altre persone dicono di aver visto, in quella notte, una gran luce.



SCONVOLTI Genova. Fortunato Zanfretta con la moglie Silvana Mura: la vita della coppia, che ha due figli piccoli (Margherita di 4 anni e Fabio di 15 mesi), è stata sconvolta da quando il metronotte genovese ha cominciato a raccontare le sue fantascientifiche avventure. Il telefono di casa Zanfretta squilla continuamente, giornali e televisione private si contendono il "personaggio" e molti credono di avere a che fare con un "visionario".

scappato, o lo hanno lasciato libero. Correndo, si ferma e vede una gran luce alzarsi da

spinoni, hanno la carne verde e la pelle piena di rughe come se fossero vecchi

più impressionato era il tenente Cassiba. « Io a Marzano

gran luce. Ora esco ».

A questo punto viene dato l'allarme. Mazza avverte la Beta 29 del brigadiere Emanuele Travenzoli e la Beta 70 del metronotte Raimondo Mascia, che si mettono alla ricerca di Zanfretta. Il centralinista chiama anche la Eco 15 del tenente Cassiba. Questi, unitamente al dottor Tutti, direttore della "Val Bisagno", si mette a sua volta alla ricerca di Zanfretta.

« La notte era freddissima e pioveva a dirotto », ricorda il tenente Cassiba. « Inoltre dalle parti di Torriglia una fittissima nebbia impediva ogni visibilità. Le ricerche sembravano ad un punto morto quando all'1,09 abbiamo udito un nuovo messaggio radio di Zanfretta: "Non so dove mi trovo. Sono vicino ad una grande luce. Ho paura, venite ».

Servendosi della radio, infine il brigadiere Travenzoli rintraccia Zanfretta. E' l'1,25. La Beta 68 si trova ferma su un sentiero di montagna a 800 metri di altezza e a 4 chilometri dal più vicino centro abitato. Ma quando Zanfretta vede i fari della macchina del collega non capisce più niente. « Sembrava un gatto selvatico braccato », dice Travenzoli. E in effetti lo deve rincorrere, acchiapparlo e assestargli qualche ceffone per farlo tornare in sé. « Dicono che mi vogliono portar via », dice Zanfretta tremando e piangendo: « cosa ne sarà dei miei bambini? Non voglio, non voglio... ».

Misteriosamente, nonostante la fittissima pioggia, Zanfretta ha gli abiti e il viso asciutti. « Dal naso in su », spiega Travenzoli « era caldissimo. Le orecchie erano rosso fuoco ».

HA SPARATO?

Di lì a poco arrivano anche gli altri e Zanfretta viene affidato al dottor Tutti e al tenente Cassiba. « Era completamente stravolto », ricorda Tutti « sembrava un bambino impaurito ».

Intorno all'auto di Zanfretta, sparse qua e là, il metronotte Mascia nota alcune tracce ancora fresche. Sotto la luce delle torce appaiono diverse orme di grandezza spropositata. Misurate l'indomani dai

« mi sono recato a Marzano per il solito giro di ispezione. Arrivato nei pressi della villa "Casa Nostra" la mia auto si è improvvisamente fermata con l'impianto elettrico fuori uso. A distanza ho visto allora quattro luci che si muovevano nel prato circostante la villa. Subito ho pensato a dei ladri e ho provato a chiamare via radio la centrale per avvertire, ma anche la radio si era misteriosamente ammutolita. Lì per lì ho pensato ad un guasto e non ci ho fatto caso. Sono sceso dalla macchina e, pistola in mano, mi sono diretto verso la villa. Nell'altra mano avevo la mia pila elettrica, ovviamente spenta. Tutto quello che pensavo in quel momento era di prendere i ladri, non si ha tempo per aver paura o cose del genere. Vicino alla villa ho visto che il cancello era aperto e la porta spalancata. Allora sono entrato e mi sono avvicinato al muro per poi saltare fuori e arrestare i ladri.

ALTO TRE METRI

« Proprio allora mi sono sentito spingere e mi sono voltato di botto con la pistola spianata e la luce accesa. Lì, a pochi centimetri da me, ho visto qualcosa che mi ha fatto accapponare la pelle. Era un essere mostruoso, spaventoso e molto alto. Per vederlo in viso ho dovuto alzare la pila e ho calcolato che non poteva essere meno di tre metri. Lo spavento è stato tanto che la pila mi è caduta dalle mani. L'ho raccolta e sono fuggito. Correndo, ho avvertito improvvisamente una luce enorme alle mie spalle. Mi sono voltato e sono rimasto come abbagliato da un velivolo di forma triangolare, ma molto appiattito, che si alzava da dietro la villa con un sibilo. Era molto luminoso e più grande della stessa casa; la luce era tanta che ho dovuto ripararmi gli occhi con il braccio. Si è anche sviluppato un forte calore tutto intorno ».

Da questo momento in poi la narrazione di Zanfretta si fa confusa e lacunosa. Non ricorda molto bene. Tutto quello che sa è che ha richiamato la centrale via radio e questa volta qualcuno gli ha risposto. Poi nebbia assoluta.

Da notare che, in quello stesso istante, alcune persone abitanti nella vicina Torriglia vedevano un forte bagliore in direzione di villa "Casa Nostra".

« La prima chiamata », ricorda Carlo Toccalino, il centralinista della "Val Bisagno" che quella notte era di turno « l'ho ricevuta soltanto verso mezzanotte e un quarto. Zanfretta urlava e diceva continuamente: "Mamma mia quanto è brutto". Io allora gli ho chiesto se lo stavano aggredendo e lui, di rimando: "No, non sono uomini, non sono uomini". A questo punto la comunicazione si è interrotta e io ho subito avvertito il tenente Giovanni Cassiba ».

« In effetti non sapevamo né dove Zanfretta si trovasse né cosa fosse successo », spiega il tenente. « Subito ho dato ordine alla pattuglia delle guardie [...] pistola in una mano e la pila accesa nell'altra; non li riconosceva e aveva gli occhi fuori delle orbite. Gli hanno detto di abbassare la pistola ma lui non sembrava nemmeno capire. Alla fine hanno dovuto saltargli addosso e disarmarlo. Quello che è strano è che aveva gli abiti caldi nonostante il freddo pungente che c'è da quelle parti. Inoltre sia il cancello sia la porta della villa erano regolarmente chiusi. Ben visibili, i segni dell'atterraggio dell'Ufo ».

Gli stessi carabinieri nutrono pochi dubbi sul fatto che lì un qualche oggetto volante si sia posato. Né mettono in dubbio le parole di Zanfretta. « Conosco Zanfretta da molti anni », afferma il brigadiere Antonio Nucchi, comandante della stazione di Torriglia « e ritengo di poter affermare con sicurezza che è un tipo deciso e senza strane fantasie per la testa. Quando abbiamo effettuato il sopralluogo, di giorno, lui quasi non voleva venire, tanto era spaventato. Soltanto qualcosa di eccezionale poteva mettergli addosso un timore simile. In ogni modo io ho ricevuto segnalazioni di Ufo anche da altre persone che quella notte ne hanno visto uno dirigersi proprio su quella zona. Tutti tacciono fino a quando il caso non esplode, poi però si fanno coraggio e parlano. Non mi stupirebbe, quindi, che le cose fossero andate più o meno come le ha descritte Zanfretta ».

QUATTRO LUCI

Questi, dunque, i precedenti della seduta ipnotica, che Zanfretta ha voluto, stanco di essere preso per bugiardo da gente che si ostina a non credere al suo racconto. L'esperimento di ipnosi si è svolto il 23 dicembre in via San Sebastiano, a Genova, nello studio del dottor Moretti, al quale Zanfretta si è presentato accompagnato dal suo tenente, Giovanni Cassiba. Erano presenti anche, in veste di testimoni, Angelo Massa, psicoterapista, assistente del dottor Moretti, Giorgio Cesari, studioso di ipnologia, e Luciano Boccone, del "Gruppo di ricerche clipeologiche ed ufologiche" di Arenzano.

Nel corso della seduta è emerso che, dopo avere visto l'extraterrestre, Zanfretta non sarebbe fuggito, come lui crede di aver fatto, bensì sarebbe stato rapito e trasportato in un locale caldissimo dove lo avrebbero interrogato. Ciò spiegherebbe come mai i suoi abiti erano tanto caldi quando fu trovato, e come mai intercorse mezz'ora di tempo da quando egli lasciò la macchina la prima volta a quando vi ritornò per chiamare la centrale.

Quella che segue è la fedele registrazione della seduta ipnotica.

Dottor Moretti: « Ora, davanti ai suoi occhi, c'è un grande quadrante d'orologio, un grande orologio bianco con le lancette nere. Però questo grande orologio ha una particolarità: non va avanti, bensì va indietro. Le lancette scorrono all'indietro nel tem
indietro, semp
sempre più i
è circondato
una nebbia de
de nulla perch
tempo che lei
do all'indietro
viamo al giorn
è un mercole
dicembre. La
E' notte, son
lei sta facend
si trova a Mar
sta facendo il
strazione. E' b
ci troviamo vi
la, questa villa
Nostra". Ora
pur restando
profondo, parl
racconti tranc
ché io sono v
quello che lei
in modo che
tire bene. Io v
to, un cancel
sembra aperto
Zanfretta, d
nella penomb
comincia a da
e sussurra ur
Il dottor Mor
nanzi a lui, c
ce suadente,
Dottor Mor
c'è nel prato
lo? ».
Zanfretta: «

« SIETE MO

Dottor More
ladri? Non ha
Zanfretta: «
Dottor More
ti, cosa vede?
Zanfretta: «
Canguro dalla
macchina, con
della macchina
(Evidentemen
notte sta tent
re la central
convenzionali)
Dottor Mor
forte, se no
Zanfretta: «
tono. Canguro
la villa, ci so
Zanfretta c
ansimare prof
petto va su e
te, le sue mar
Zanfretta: «
cede? Mamma
Dottor Mor
Mi racconti.
lei e non può
Mi racconti c
Zanfretta: «
ché dovrei ve
sa volete farm
te quelle luci?
non siete ess
Cosa mi met
Via! Non vo
stare... ».
Appare chia
notte sta par
lari che gli
stato coscient
sostanza di es
vato e portato
minoso e cald
interrogato ed
Zanfretta: «
tornate. Non
farò come vo
una prova... N
no... Quante
Via quel coso
terò che torr
Via quel coso
Siete dei mos
re a casa. La
Finalmente

Nuova avventura per il metronotte di Genova

ADESSO GLI UFO MI VOGLIONO RAPIRE

Così dice Fortunato Zanfretta dopo un secondo "incontro ravvicinato del terzo tipo" (del primo parlò anche a "Portobello") - Lo hanno trovato tremante e piangente i suoi colleghi: « Cosa ne sarà dei miei bambini? », gridava. « Non voglio, non voglio » - Come "prove" dell'incontro rimangono alcune orme sul terreno, di grandezza non umana, e un innaturale calore all'interno della sua automobile



Gente 20-1-78

IPNOTIZZATO Genova. Fortunato Zanfretta sul lettino, durante una seduta di ipnosi guidata dal dottor Mauro Moretti (a sinistra, con il suo assistente, lo psicoterapista Angelo Massa). Il metronotte si è sottoposto all'ipnosi per provare che non ha mentito sui suoi incontri cogli Ufo. L'esperimento è riuscito in pieno.

SOTTO "CHOC" Genova. Il metronotte Fortunato Zanfretta, 26 anni. Dice di aver[e] incontrato per la prima volta gli extraterrestri durante la nott[e] fra il 6 e il 7 dicembre scorso, durante un giro di perlustrazione a Marzano. In ipnos[i] aggiunge di essere stato prelevato da quegli esseri "mostruosi" per un breve interro[-] gatorio. Poi li avrebbe incontrati ancora il 27 dicembre scorso: e adesso è sotto "choc".

di RINO DI STEFANO

Genova, gennaio

Fortunato Zanfretta, il metronotte di Genova che ha avuto un "incontro ravvicinato del terzo tipo" con un Ufo ed ha raccontato la sua esperienza alla trasmissione *Portobello* di Enzo Tortora, si è sottoposto ad una seduta ipnotica. Lo ha fatto per metter fine all'incredulità della gente che lo segna ironicamente a dito, come "quello che ha visto i marziani".

Sotto ipnosi, Fortunato Zanfretta ha rivelato una parte finora ignorata del suo racconto. Eravamo nello studio del medico ipnotista genovese dottor Mauro Moretti, mentre si svolgeva la seduta, ed abbiamo registrato le parole del metronotte. Il suo è stato un racconto strano, affascinante e in alcuni momenti incredibile. Fortunato Zanfretta, in stato di ipnosi, ha detto di essere stato rapito da mostruose creature extraterrestri e portato su un disco volante, dove lo hanno interrogato ed esaminato. I visitatori, ha detto, « provenivano dalla terza galassia » e gli hanno persino affidato un messaggio. Il dottor Moretti, al quale Zanfretta si è rivolto accompagnato dai suoi superiori, ci ha spiegato che « sotto ipnosi non si può mentire. Ciò che una persona ipnotizzata [...] dice », ha proseguito « corrisponde a quelle sensazioni o a quegli avvenimenti che il soggetto ritiene di avere veramente vissuto ».

Prima di riferire il risultato dell'esperimento di ipnosi, ricapitoliamo i fatti.

Giovedì 7 dicembre i carabinieri di Torriglia, un paesino dell'entroterra genovese, ricevettero, dalla cooperativa "Val Bisagno" di Genova, la segnalazione dell'atterraggio di un Ufo di cui era stato testimone il loro dipendente Fortunato Zanfretta, 26 anni, la sera prima, durante il suo giro di perlustrazione. Zanfretta era stato ritrovato dai suoi colleghi Walter Lauria e Raimondo Mascia in stato di *choc* alle 1,15 del mattino, presso la villa "Casa Nostra" in frazione Marzano di Torriglia. Non connetteva. Era spaventatissimo, e continuava a ripetere: « Li ho visti, li ho visti ». Quando si riprese, disse che coloro che lo avevano tanto terrorizzato erano « degli extraterrestri dalle sembianze mostruose ».

Dietro sua indicazione, i carabinieri si recarono sul "luogo dell'atterraggio" e lì, chiare sull'erba gelata dalla brina invernale, trovarono due impronte a forma di ferro di cavallo, aventi un diametro di circa tre metri.

Per Zanfretta, fu l'inizio di una "popolarità" non prevista e forse non gradita. Giornalisti, televisioni private, poi *Portobello*: tutti volevano sentir[e] il racconto del suo straordina[-] rio incontro. Persino la sua vi[-] ta familiare ne fu sconvolta[:] sua moglie, Silvana Mura, con[-] tinuava a ricevere telefonate[:] c'era chi voleva prendere in gi[-] ro suo marito, e chi invec[e] chiedeva appuntamenti. Anch[e] i loro due bambini, Margheri[-] ta, di 4 anni, e Fabio, di 1[...] mesi, finirono per risentire d[i] tutto quel trambusto che [si] era creato attorno al loro papà[.] Nella zona dove la famiglia ab[-] ta, a Sampierdarena, molti no[n] credevano al racconto di Zan[-] fretta e lo definivano « un v[i-] sionario ».

Prima che la seduta ipnoti[ca] avesse luogo, ci siamo fatti [...] petere da Fortunato Zanfret[ta]

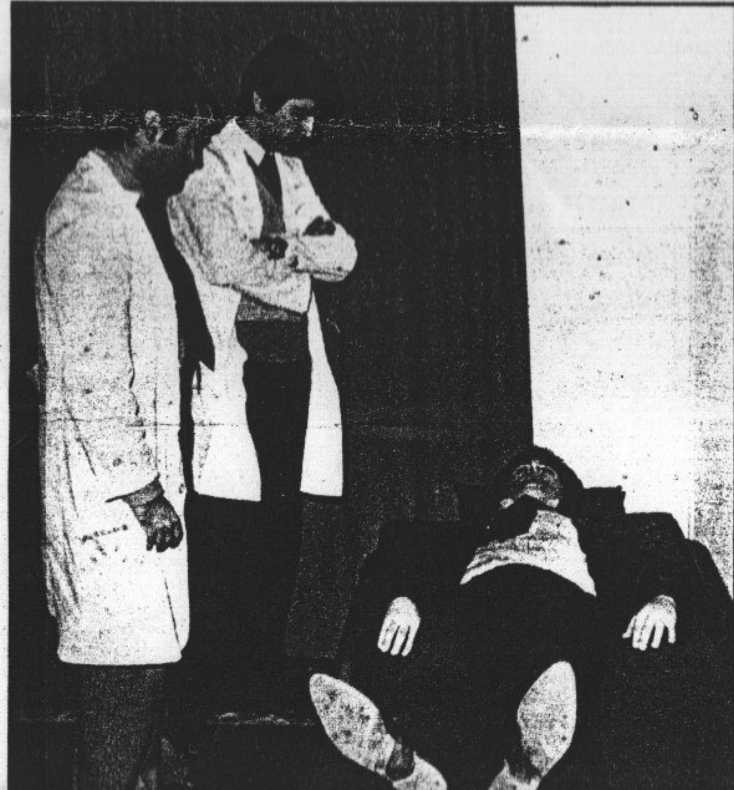
[...] a triangolo, con degli [...] fra i testimoni quello forse [...] na si è fermata. Vedo una

Rino Di Stefano

Nuova avventura per il metronotte di Genova

ADESSO GLI UFO MI VOGLIONO RAPIRE

Così dice Fortunato Zanfretta dopo un secondo "incontro ravvicinato del terzo tipo" (del primo parlò anche a "Portobello") - Lo hanno trovato tremante e piangente i suoi colleghi: « Cosa ne sarà dei miei bambini? », gridava. « Non voglio, non voglio » - Come "prove" dell'incontro rimangono alcune orme sul terreno, di grandezza non umana, e un innaturale calore all'interno della sua automobile





CORRIERE DEL TICINO Ve

Sotto questa rubrica il giornale pubblica scritti di l
siderazione dovranno essere firmati. Salvo specifico
micilio. Lo scrivente che intende non sia rivelato il
motivazione. Scritti anonimi o non fondati su fatti
che ad altri giornali) saranno cestinati. Quelli pubbl

Ipnosi e incontri con gli alieni

Ho notato l'articolo «L'alieno che abbiamo dentro» ed ho letto il parere del dr. Tazio Carlevaro: sono d'accordo con quanto lui scrive, a cui mi permetto aggiungere una precisazione. Se l'ipnosi è associata alla iniezione di Penthotal, si possono conseguire delle risposte molto aderenti al vero, talora esatte, in quanto viene a mancare totalmente o pressoché totalmente il controllo sui centri inibitori.

Nel 1979 ci siamo occupati del caso Zanfretta, il metronotte di Genova che asseriva di essere stato protagonista di eccezionali «incontri». Egli era stato sottoposto a ipnosi dal medico Mauro Moretti di Genova, previa visita neurologica in base alla quale il soggetto era risultato nella norma.

Non difandosi il dr. Moretti della sola ipnosi, ha affidato il caso al nostro Centro di Milano affinché venisse sottoposto a ipnosi associati a Penthotal.

Lo Zanfretta è venuto a Milano tre volte, accompagnato dal tenente Cossiva e dal giornalista-scrittore Rino Di Stefano. Lo Zanfretta è stato sottoposto ad alcuni test psicologici, dopo di che in presenza di due psicologi e di due medici tra cui l'aiuto anestesista dr. De Plano è stato sottoposto le prime due volte a ipnosi da mio padre prof. Marco e la terza volta da me personalmente.

Tralascio di descrivere la parte tecnica farmacologica e le modalità relative all'iniezione del Penthotal e dettagli tecnici relativi all'induzione in ipnosi.

In breve, quando è stata raggiunta la massima profondità di sonno lo Zanfretta è stato invitato a fare il resoconto dettagliato (che è stato registrato e poi trascritto su 25 cartelle) dell'«incontro» più sconcertante e sconvolgente di cui era stato protagonista.

Detto resoconto, confrontato con la testimonianza di persone che si trovavano in prossimità della località dove si sono o si sarebbero svolti i fatti, tenuto conto anche di documentazioni fotografiche di orme lasciate sul terreno, porta a credere che ciò che ha raccontato Zanfretta sia corrispondente al vero.

Durante il sonno ipnotico profondo lo Zanfretta è stato accompagnato dietro una scrivania ed ha eseguito su invito dell'ipnotista il disegno dell'alieno, dell'astronave, quello dell'interno della stessa (scegliendo i colori delle matite) e poi al risveglio ha chiesto: «Chi ha fatto questi disegni?». Infatti prima dell'induzione in ipnosi lui aveva eseguito un unico disegno, quello dell'extraterrestre dal petto in su (il resto del corpo non lo ricordava).

Ciò che ulteriormente sconcerta è che uno dei disegni da lui eseguiti confermerebbe quanto asserito nel sottotitolo dell'articolo in questione.

Per quanto riguarda la veridicità di quanto affermato da un soggetto in stato ipnotico (profondo, s'intende), posso citare il caso di una dottoressa in medicina di trent'anni «regredita» fino a pochi giorni dal concepimento durante un Corso di ipnosi medica e psicologica alla presenza dei colleghi. Essa ha «ricordato» fatti e sensazioni svoltisi tra l'altro rispettivamente a un anno di età e durante la vita intrauterina, tutti confermati dalla madre. Questa «ipnoregressione» coi test eseguiti rispettivamente allo stato di veglia e durante la seduta ipnoregressiva rispettivamente all'età

di 15, 10
ta con
evitare a
minimo

Il «res
gressione
st è appa
ternation
Perinata
ne» e nel
del dr. M
dynamic
pnoanaly

i

(N.d.R.)
Al tem
monianze
no di ess
terrestri e
mezzo d'i
ni dedich
prossima
ne». Invit
esprimere
una testin
a partecip
vento al
novembre)
http://ww

a

Prendo
parso sul C
signora Pa
si lamenta
me «parass

Urgenze **Ospec**

LETTORI

ettori su argomenti di carattere generale e locale. Per essere tenuti in con- desiderio dell'autore saranno contraddistinti dal suo nome, cognome e do- suo nome è pregato di avvertire in tal senso la redazione, precisandone la redatti in termini non urbani, o non originali (copie di scritti inviati an- icati non impegnano comunque il giornale.

La redazione

, 6 e 3 anni, è stata condot- particolari tecniche onde l soggetto anche il benché lisagio.

oconto» di questa ipnore- corredata dai suddetti te- rso nel 1989 sul «The In- al Journal of Prenatal and Psychology and Medici- 1992 in appendice al libro Milton Kline «Short-term hypnotherapy and hy- sis».

Prof. Rolando Marchesan
Direttore dell'Università
nternazionale della nuova
medicina di Milano

degli alieni, delle testi- di persone che asserisco- re state rapite da extra- dell'uso dell'ipnosi come dagine su questi fenome- eremo il «forum» della settimana su «CdT... onli- iamo perciò chi volesse il suo parere o portare nonianza sull'argomento are con un proprio inter- orum (a partire dall'11 su Internet all'indirizzo v.cdt.ch.

Obbligati timbrare

punto dall'articolo ap- dT del 2 novembre della nelli di Giornico a quale di venir etichettata co- ita che vive sulle spalle dell'assicurazione disoccupazione». Questo articolo appare proprio nel periodo dove leggeremo sempre più frequentemente che la disoccupazione aumenta. Quando usciranno le statistiche relative al tasso di disoccupazione di ottobre e novembre verremo informati che il tasso è aumentato. Perché?

L'esempio che segue sicuramente incita a riflettere. In questa settimana sono venuto a conoscenza di tre persone che tra non molto entreranno nella massa dei disoccupati pur non essendo vittime della bassa congiuntura o della crisi economica. Si tratta di tre cittadini della ex-Jugoslavia che da anni lavorono in Ticino da Pasqua a ottobre. Data l'abolizione dello statuto di stagionale per le persone del terzo cerchio e avendo diverse stagioni di presenza in Svizzera si sono visti costretti a richiedere un permesso annuale per poter continuare anche in futuro la loro attività.

Mah... se lavoravano in una ditta con attività stagionale? Perché obbligarli a richiedere un permesso annuale o addirittura di domicilio se il lavoro ce l'hanno solo per 7 mesi? Confesso di non esser arrivato a trovare una risposta che mi soddisfi...

Purtroppo c'è di peggio, queste tre persone, finito il lavoro avevano l'intenzione di tornare a casa dai familiari fino a Natale ma ciò non è loro stato permesso. Gli è stato comunicato per iscritto dall'autorità che avevano il diritto di tornare a casa unicamente per tre settimane, se dopo questo termine non fossero tornati in Svizzera per timbrare sottolineo che sono obbligati ad annunciarsi alla cassa di disoccupazione) il loro permesso sarebbe stato annullato («... se ritornerete in Patria durante quattro mesi la dimora cesserebbe di fatto»). che dire dinnanzi a ciò? Mi è sembrato importante portare a conoscenza questi episodi e spero che anche altri lo faranno così che ognuno possa farsi la sua opinione sull'operato in materia.

Roberto Schmid, Lugano

lali

Interrogativi legati alla Dianetica

Stimato Direttore,

abbiamo letto la lettera di Franco Luca, del Comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo, che è un'associazione guidata dalla Chiesa di Scientologia. Nella sua lettera del 17 ottobre 1996, Franco Luca scrive, senza accennarne la fonte, di una presunta pericolosità dell'elettrochoc.

È importante notare che la letteratura scientifica sull'argomento (la teniamo a disposizione dei lettori), dimostra che l'elettrochoc non ha effetti collaterali superiori a quelli di altre cure; inoltre va ricordato che nel nostro Cantone viene praticato rarissimamente, al massimo una serie una volta all'anno.

Ha invece ragione Franco Luca quando sostiene che «gli enti pubblici dovrebbero controllare certe campagne informative affinché pratiche realmente pericolose e prive di basi funzionali vengano definitivamente messe al bando, dando così il giusto valore ad alternative che non danneggiano con il pretesto di aiutare».

È proprio questo il caso della tecnica applicata dalla Chiesa di Scientologia, chiamata Dianetica, propagata da Luca e dai suoi colleghi. Un professore di psicologia di Berna, Klaus Grawe, ha pubblicato una gigantesca ricerca sulla scientificità delle tecniche psicoterapeutiche, che ha analizzato nel profondo, basandosi sui rapporti degli specialisti che le praticano. La Dianetica non è neppure menzionata, proprio perché manca un qualsiasi studio scientifico che la giustifichi.

Dott. Tazio Carlevaro
Dott. Carlo Calanchini

Il metronotte in ipnosi conferma il rapimento da parte degli extraterrestri - Ma i medici dicono

«ZANFRETTA NON MENTE PUO' ESSERE FANTASIA!»

MILANO — Fortunato Zanfretta non mente quando sostiene sotto ipnosi di avere incontrato misteriosi esseri extraterrestri. La conferma della buona fede del metronotte, che comunque non costituisce prova di come realmente siano andati i fatti, è venuta dall'esperimento ipnotico al quale egli è stato sottoposto sabato sera negli studi di «Antenna Tre», durante una trasmissione televisiva condotta da Enzo Tortora.

A volerlo è stato lo stesso presentatore che per l'occasione ha chiamato in studio il prof. Cesare Musatti, «padre» della psicanalisi in Italia, e il prof. Giampiero Mosconi, presidente dell'Associazione medica italiana per lo studio dell'ipnosi (AMISI). E' stato quest'ultimo che ha messo Zanfretta in ipnosi.

Poco prima di andare in onda si è svolta una piccola discussione tra Tortora e i suoi ospiti che per poco non ha impedito il corso dell'esperimento.

Infatti Musatti e Mosconi sostenevano che era impossibile arrivare ad una qualche conclusione durante una sola seduta. «Per emettere una diagnosi — ha detto Mosconi — dovrei visitare più a lungo Zanfretta e sottoporlo a tutta una serie di test».

Poi, acconsentendo a tentare in via approssimativa, si è detto disposto a fare l'ipnosi.

La trasmissione si è svolta interamente in diretta. Ancora una volta il metronotte in stato ipnotico ha confermato che la sera di domenica 2 sarebbe stato prelevato e trasportato a bordo di un'astronave.

«potrebbe essere una sua fantasia che egli vive, anche se in buona fede, a livello inconscio», ha spiegato il prof. Musatti.

«Di certo non mente — ha aggiunto il prof. Mosconi — ma non è possibile sostenere da queste affermazioni che egli abbia vissuto realmente ciò di cui parla».

«L'interrogativo rimane», ha concluso Enzo Tortora dopo aver intervistato anche Gianfranco Tutti, il direttore tecnico dell'istituto di vigilanza Val Bisagno di cui Zanfretta è dipendente.

Tutti ha detto che in questo periodo Zanfretta è stato messo in ferie ed è sottoposto ad una serie di esami fisico-psichici che devono stabilirne l'idoneità a riprendere il lavoro.

Il direttore della Val Bisagno ha accettato di presentarsi in trasmissione assieme al dirigente Giuliano Buonamici per smentire anche le voci di coloro che insinuavano che il «caso Zanfretta» fosse stato un espediente pubblicitario. E' per questo motivo che la scelta dei medici è stata lasciata interamente a Tortora.

«Ne abbiamo abbastanza di tutta questa storia — ha detto Tutti —. Dopo il chiarimento di questa sera consideriamo chiuso il caso Zanfretta».

GIORNALE DI SICILIA
Martedì 4 dicembre 1979 / 18

MISTERIOSA AVVENTURA DI UN RAGAZZO IN FRANCIA

Scompare per una settimana e dice: "Mi hanno sequestrato su un UFO"

CERGY PONTOISE (Francia) — Si torna a parlare di «UFO». Questa volta i misteriosi dischi volanti non sono stati avvistati in Australia bensì in Francia ed esattamente a Cergy-Pontoise, una cittadina a nordovest di Parigi. Ma non si tratta soltanto di avvistamento. Frank Fontaine un ragazzo di diciannove anni, che la polizia ricercava da una settimana, sostiene di essere stato sequestrato per tutto questo tempo dall'equipaggio dell' UFO e da questi rilasciato a distanza di sette giorni esattamente nel luogo da cui sarebbe scomparso

Avvalorarono le affermazioni di Frank Fontaine le dichiarazioni di due suoi amici, Jean Pierre Prevot e Salomon N'Diaye che si trovavano con lui al momento della fantastica apparizione.

Di fronte al racconto dei tre amici il capo della polizia locale Roger Courçois scrolla la testa indeciso se incriminare i tre per simulazione di reato o andare in fondo alla storia dando alle parole dei ragazzi un certo credito.

Ma ecco il racconto fornito dai tre ragazzi e da essi fedelmente ripetuto durante gli interrogatori ai quali sono stati sottoposti.

«Erano circa le quattro di lunedì», 26 novembre, avevamo appena finito di caricare il nostro furgone degli abiti che avremmo dovuto vendere al mercato. Improvvisamente abbiamo visto una luce accecante, della grandezza di una palla da tennis, apparire alla destra dell'auto. La palla è diventata sempre più grande e si è venuta a fermare sulla capotte del furgoncino. Abbiamo avvertito un grave bruciore agli occhi. Da quel momento Frank Fontaine è scomparso. Lo abbiamo trovato soltanto ieri mattina».

Il protagonista e vittima del misterioso «sequestro» dal canto suo non *ricorda* nulla.

«Abbiamo lasciato Fontaine a guidare l'auto e ci siamo precipitati a casa per prendere una macchina fotografica. Quando siamo ritornati sul posto del nostro amico non c'era più traccia. Era sparito. L'auto era ancora lì con la portiera aperta, e avvolta in un'alone di luce che è poi scomparso».

Misteriosamente, così come era scomparso sette giorni fa, Fontaine è ricomparso ieri mattina alle 4 e mezzo nello stesso punto in cui era stato visto l'ultima volta dagli amici Jean Pierre e Salomon. In evidente stato confusionale il Fontaine non ha più veduto l'auto. Ha pensato che l'avessero rubata e si è precipitato a casa di N'Diaye. Nel vedere l'amico in pigiama lo ha apostrofato:

«Cosa fai in pigiama? Appena cinque minuti fa eri già pronto per andare al mercato». Era chiaro che almeno stando al racconto fatto alla polizia per il Fontaine non era affatto trascorsa una settimana.

Dopo aver interrogato a lungo il ragazzo la polizia ha raggiunto il luogo del presunto incontro con l'UFO. Il contatore Geiger adoperato dai tecnici non ha riscontrato tracce di radioattività: mentre la scientifica non ha rilevato resti di fango sugli abiti di Fontaine, gli stessi che indossava il 26 novembre

«Il ragazzo non si è discostato di una sola virgola dalla sua storia che del resto risponde in pieno alla testimonianza dei suoi amici», ha ammesso l'ispettore Roger Courçois che rimane tuttavia scettico. Per esser in pace con la propria coscienza il funzionario ha chiesto l' aiuto degli esperti del «gruppo per lo studio dei fenomeni aero-spaziali non identificati», un organismo che fa capo all'ente nazionale spaziale francese.

LETTORI

Sotto questa rubrica il giornale pubblica scritti di lettori su argomenti di carattere ge siderazione dovranno essere firmati. Salvo specifico desiderio dell'autore saranno cont micilio. Lo scrivente che intende non sia rivelato il suo nome è pregato di avvertire i motivazione. Scritti anonimi o non fondati su fatti o redatti in termini non urbani, o che ad altri giornali) saranno cestinati. Quelli pubblicati non impegnano comunque il

Ipnosi e incontri con gli alieni

Ho notato l'articolo «L'alieno che abbiamo dentro» ed ho letto il parere del dr. Tazio Carlevaro: sono d'accordo con quanto lui scrive, a cui mi permetto aggiungere una precisazione. Se l'ipnosi è associata alla iniezione di Penthotal, si possono conseguire delle risposte molto aderenti al vero, talora esatte, in quanto viene a mancare totalmente o pressoché totalmente il controllo sui centri inibitori.

Nel 1979 ci siamo occupati del caso Zanfretta, il metronotte di Genova che asseriva di essere stato protagonista di eccezionali «incontri». Egli era stato sottoposto a ipnosi dal medico Mauro Moretti di Genova, previa visita neurologica in base alla quale il soggetto era risultato nella norma.

Non difandosi il dr. Moretti della sola ipnosi, ha affidato il caso al nostro Centro di Milano affinché venisse sottoposto a ipnosi associati a Penthotal.

Lo Zanfretta è venuto a Milano tre volte, accompagnato dal tenente Cossiva e dal giornalista-scrittore Rino Di Stefano. Lo Zanfretta è stato sottoposto ad alcuni test psicologici, dopo di che in presenza di due psicologi e di due medici tra cui l'aiuto anestesista dr. De Plano è stato sottoposto le prime due volte a ipnosi da mio padre prof. Marco e la terza volta da me personalmente.

Tralascio di descrivere la parte tecnica farmacologica e le modalità relative all'iniezione del Penthotal e dettagli tecnici relativi all'induzione in ipnosi.

In breve, quando è stata raggiunta la massima profondità di sonno lo Zanfretta è stato invitato a fare il resoconto dettagliato (che è stato registrato e poi trascritto su 25 cartelle) dell'«incontro» più sconcertante e sconvolgente di cui era stato protagonista.

Detto resoconto, confrontato con la testimonianza di persone che si trovavano in prossimità della località dove si sono o si sarebbero svolti i fatti, tenuto conto anche di documentazioni fotografiche di orme lasciate sul terreno, porta a credere che ciò che ha raccontato Zanfretta sia corrispondente al vero.

Durante il sonno ipnotico profondo lo Zanfretta è stato accompagnato dietro una scrivania ed ha eseguito su invito dell'ipnotista il disegno dell'alieno, dell'astronave, quello dell'interno della stessa (scegliendo i colori delle matite) e poi al risveglio ha chiesto: «Chi ha fatto questi disegni?». Infatti prima dell'induzione in ipnosi lui aveva eseguito un unico disegno, quello dell'extraterrestre dal petto in su (il resto del corpo non lo ricordava).

Ciò che ulteriormente sconcerta è che uno dei disegni da lui eseguiti confermerebbe quanto asserito nel sottotitolo dell'articolo in questione.

Per quanto riguarda la veridicità di quanto affermato da un soggetto in stato ipnotico (profondo, s'intende), posso citare il caso di una dottoressa in medicina di trent'anni «regredita» fino a pochi giorni dal concepimento durante un Corso di ipnosi medica e psicologica alla presenza dei colleghi. Essa ha «ricordato» fatti e sensazioni svoltisi tra l'altro rispettivamente a un anno di età e durante la vita intrauterina, tutti confermati dalla madre. Questa «ipnoregressione» coi test eseguiti rispettivamente allo stato di veglia e durante la seduta ipnoregressiva rispettivamente all'età di 15, 10, 6 e 3 anni, è stata condotta con particolari tecniche onde evitare al soggetto anche il benché minimo disagio.

Il «resoconto» di questa ipnoregressione corredata dai suddetti test è apparso nel 1989 sul «The International Journal of Prenatal and Perinatal Psychology and Medicine» e nel 1992 in appendice al libro del dr. Milton Kline «Short-term dynamic hypnotherapy and hypnoanalysis».

Prof. Rolando Marchesan
Direttore dell'Università internazionale della nuova medicina di Milano

(N.d.R.)
Al tema degli alieni, delle testimonianze di persone che asseriscono di essere state rapite da extraterrestri e dell'uso dell'ipnosi come mezzo d'indagine su questi fenomeni dedicheremo il «forum» della prossima settimana su «CdT... online». Invitiamo perciò chi volesse esprimere il suo parere o portare una testimonianza sull'argomento a partecipare con un proprio intervento al forum (a partire dall'11 novembre), su Internet all'indirizzo http://www.cdt.ch.

Obbligati a timbrare

Prendo spunto dall'articolo apparso sul CdT del 2 novembre della signora Panelli di Giornico a quale si lamenta di venir etichettata come «parassita che vive sulle spalle

Urgenze

Ospedali

Ipnosi e incontri con gli alieni

LETTORI

Sotto questa rubrica il giornale pubblica scritti di lettori su argomenti di carattere ge[...] siderazione dovranno essere firmati. Salvo specifico desiderio dell'autore saranno cont[...] micilio. Lo scrivente che intende non sia rivelato il suo nome è pregato di avvertire i[...] motivazione. Scritti anonimi o non fondati su fatti o redatti in termini non urbani, o [...] che ad altri giornali) saranno cestinati. Quelli pubblicati non impegnano comunque il [...]

Ho notato l'articolo «L'alieno che abbiamo dentro» ed ho letto il parere del dr. Tazio Carlevaro: sono d'accordo con quanto lui scrive, a cui mi permetto aggiungere una precisazione. Se l'ipnosi è associata alla iniezione di Penthotal, si possono conseguire delle risposte molto aderenti al vero, talora esatte, in quanto viene a mancare totalmente o pressoché totalmente il controllo sui centri inibitori.

Nel 1979 ci siamo occupati del caso Zanfretta, il metronotte di Genova che asseriva di essere stato protagonista di eccezionali «incontri». Egli era stato sottoposto a ipnosi dal medico Mauro Moretti di Genova, previa visita neurologica in base alla quale il soggetto era risultato nella norma.

Non difandosi il dr. Moretti della sola ipnosi, ha affidato il caso al nostro Centro di Milano affinché venisse sottoposto a ipnosi associati a Penthotal.

Lo Zanfretta è venuto a Milano tre volte, accompagnato dal tenente Cossiva e dal giornalista-scrittore Rino Di Stefano. Lo Zanfretta è stato sottoposto ad alcuni test psicologici, dopo di che in presenza di due psicologi e di due medici tra cui l'aiuto anestesista dr. De Plano è stato sottoposto le prime due volte a ipnosi da mio padre prof. Marco e la terza volta da me personalmente.

Tralascio di descrivere la parte tecnica farmacologica e le modalità relative all'iniezione del Penthotal e dettagli tecnici relativi all'induzione in ipnosi.

In breve, quando è stata raggiunta la massima profondità di sonno lo Zanfretta è stato invitato a fare il resoconto dettagliato (che è stato registrato e poi trascritto su 25 cartelle) dell'«incontro» più sconcertante e sconvolgente di cui era stato protagonista.

Detto resoconto, confrontato con la testimonianza di persone che si trovavano in prossimità della località dove si sono o si sarebbero svolti i fatti, tenuto conto anche di documentazioni fotografiche di orme lasciate sul terreno, porta a credere che ciò che ha raccontato Zanfretta sia corrispondente al vero.

Durante il sonno ipnotico profondo lo Zanfretta è stato accompagnato dietro una scrivania ed ha eseguito su invito dell'ipnotista il disegno dell'alieno, dell'astronave, quello dell'interno della stessa (scegliendo i colori delle matite) e poi al risveglio ha chiesto: «Chi ha fatto questi disegni?». Infatti prima dell'induzione in ipnosi lui aveva eseguito un unico disegno, quello dell'extraterrestre dal petto in su (il resto del corpo non lo ricordava).

Ciò che ulteriormente sconcerta è che uno dei disegni da lui eseguiti confermerebbe quanto asserito nel sottotitolo dell'articolo in questione.

Per quanto riguarda la veridicità di quanto affermato da un soggetto in stato ipnotico (profondo, s'intende), posso citare il caso di una dottoressa in medicina di trent'anni «regredita» fino a pochi giorni dal concepimento durante un Corso di ipnosi medica e psicologica alla presenza dei colleghi. Essa ha «ricordato» fatti e sensazioni svoltisi tra l'altro rispettivamente a un anno di età e durante la vita intrauterina, tutti confermati dalla madre. Questa «ipnoregressione» coi test eseguiti rispettivamente allo stato di veglia e durante la seduta ipnoregressiva rispettivamente all'età di 15, 10, 6 e 3 anni, è stata condotta con particolari tecniche onde evitare al soggetto anche il benché minimo disagio.

Il «resoconto» di questa ipnoregressione corredata dai suddetti test è apparso nel 1989 sul «The International Journal of Prenatal and Perinatal Psychology and Medicine» e nel 1992 in appendice al libro del dr. Milton Kline «Short-term dynamic hypnotherapy and hypnoanalysis».

Prof. Rolando Marchesan
Direttore dell'Università internazionale della nuova medicina di Milano

(N.d.R.)
Al tema degli alieni, delle testimonianze di persone che asseriscono di essere state rapite da extraterrestri e dell'uso dell'ipnosi come mezzo d'indagine su questi fenomeni dedicheremo il «forum» della prossima settimana su «CdT... online». Invitiamo perciò chi volesse esprimere il suo parere o portare una testimonianza sull'argomento a partecipare con un proprio intervento al forum (a partire dall'11 novembre), su Internet all'indirizzo http://www.cdt.ch.

Obbligati a timbrare

Prendo spunto dall'articolo apparso sul CdT del 2 novembre della signora Panelli di Giornico a quale si lamenta di venir etichettata come «parassita che vive sulle spalle

Urgenze

Ospedali

a scritti di lettori su argomenti di carattere ge
vo specifico desiderio dell'autore saranno cont
a rivelato il suo nome è pregato di avvertire i
ati su fatti o redatti in termini non urbani, o
Quelli pubblicati non impegnano comunque il

di 15, 10, 6 e 3 anni, è stata condotta con particolari tecniche onde evitare al soggetto anche il benché minimo disagio.

Il «resoconto» di questa ipnoregressione corredata dai suddetti test è apparso nel 1989 sul «The International Journal of Prenatal and Perinatal Psychology and Medicine» e nel 1992 in appendice al libro del dr. Milton Kline «Short-term dynamic hypnotherapy and hypnoanalysis».

Prof. Rolando Marchesan
Direttore dell'Università internazionale della nuova medicina di Milano

(N.d.R.)
Al tema degli alieni, delle testimonianze di persone che asseriscono di essere state rapite da extraterrestri e dell'uso dell'ipnosi come mezzo d'indagine su questi fenomeni dedicheremo il «forum» della prossima settimana su «CdT... online». Invitiamo perciò chi volesse esprimere il suo parere o portare una testimonianza sull'argomento a partecipare con un proprio intervento al forum (a partire dall'11 novembre), su Internet all'indirizzo http://www.cdt.ch.

Obbligati a timbrare

Prendo spunto dall'articolo apparso sul CdT del 2 novembre della signora Panelli di Giornico a quale si lamenta di venir etichettata come «parassita che vive sulle spalle

Ospedali

Famiglia Cristiana 16-12-79

■ **Fortunato Zanfretta,** 27 anni, un guardiano notturno genovese, sostiene di essere stato "rapito" per tre ore da un Ufo, che è poi scomparso. Sarebbe successo una notte, durante il suo giro di perlustrazione: per tre ore la sua centrale lo ha chiamato per radio senza ottenere risposta. Quando è stato ritrovato dalla polizia, coi vestiti strappati, ha raccontato di essere stato caricato, con la sua macchina, in un disco volante. Il giovane già un anno fa sostenne di aver visto un Ufo nella stessa zona dove adesso sarebbe stato "rapito" dal misterioso disco volante.



SONO STATO RAPITO DAGLI UFO

Le incredibili testimonianze di coloro che affermano di essere stati prelevati e portati a bordo dei dischi volanti. Il caso di Piero Zanfretta, un italiano che ha interessato gli americani e i russi

di MANUELA POMPAS

TERZA PUNTATA

Genova, giugno

Per concludere questa serie, abbiamo incontrato alcune persone che raccontano di essere state avvicinate o addirittura rapite dagli UFO. Certo che, se già è difficile accettare la realtà degli avvistamenti in cielo di oggetti volanti sconosciuti (provenienti quindi da altri pianeti), ancor più difficile è credere negli incontri ravvicinati del quarto tipo, o addirittura nei rapimenti (che in inglese hanno un nome specifico, *abduction*) da parte degli extraterrestri.

Eppure le testimonianze al riguardo sono incredibilmente numerose. Intanto, negli Stati Uniti ben un adulto su 50 (quindi tre milioni e settecentomila persone) racconta anche sotto ipnosi di aver vissuto questa esperienza (il primo caso famoso fu quello dei coniugi Hill, che confermarono la stessa versione di *abduction* in ipnosi, fatta separatamente): anche se le cifre fossero "montate", per dare attendibilità al fenomeno basterebbe lo 0,1 o anche lo 00,1 per cento. Anzi, basterebbe un solo caso documentato.

Tra queste persone, insieme a visionari ed esaltati, ve ne sono anche alcune con un alto grado di credibilità, per la loro posizione sociale e culturale. Università prestigiose, come Harvard (dove lavora lo psichiatra John E. Mack, che analizza le esperienze di *abduction*), o il





Dallo schermo alla realtà: sopra, una



SONO STATO RAPITO DAGLI UFO

Le incredibili testimonianze di coloro che affermano di essere stati prelevati e portati a bordo dei dischi volanti. Il caso di Piero Zanfretta, un italiano che ha interessato gli americani e i russi



(provenienti quindi da altri pianeti), ancor più difficile è credere negli incontri ravvicinati del quarto tipo, o addirittura nei rapimenti (che in inglese hanno un nome specifico, *abduction*) da parte degli extraterrestri.

Eppure le testimonianze al riguardo sono incredibilmente numerose. Intanto, negli Stati Uniti ben un adulto su 50 (quindi di tre milioni e settecentomila persone) racconta anche sotto ipnosi di aver vissuto questa esperienza (il primo caso famoso fu quello dei coniugi Hill, che confermarono la stessa versione di *abduction* in ipnosi, fatta separatamente): anche se le cifre fossero "montate", per dare attendibilità al fenomeno basterebbe lo 0,1 o anche lo 00,1 per cento. Anzi, basterebbe un solo caso documentato.

Tra queste persone, insieme a visionari ed esaltati, ve ne sono anche alcune con un alto grado di credibilità, per la loro posizione sociale e culturale. Università prestigiose, come Harvard (dove lavora lo psichiatra John E. Mack, che analizza le esperienze di *abduction*), o il

Dallo schermo alla realtà: sopra, una scena di "Incontri ravvicinati" (1977) di Spielberg, che si ispirò ad alcuni documenti governativi sugli UFO. A sin., una scena di "E. T." (1982), ancora di Spielberg. Per alcuni testimoni, gli alieni avrebbero la testa molto grande e il corpo filiforme. A ds., Pier Fortunato Zanfretta con la moglie Nirvana, nel '78, ai tempi del suo primo "rapimento".



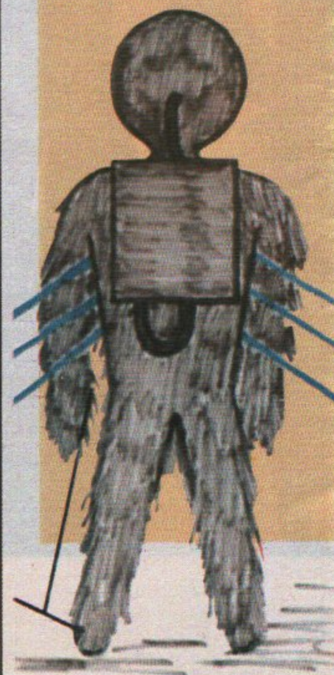
36.14





E.T. SCENDE IN ITALIA

Il racconto di un contadino che dice di aver incontrato un extraterrestre



Gioia n° 27
6 luglio 92

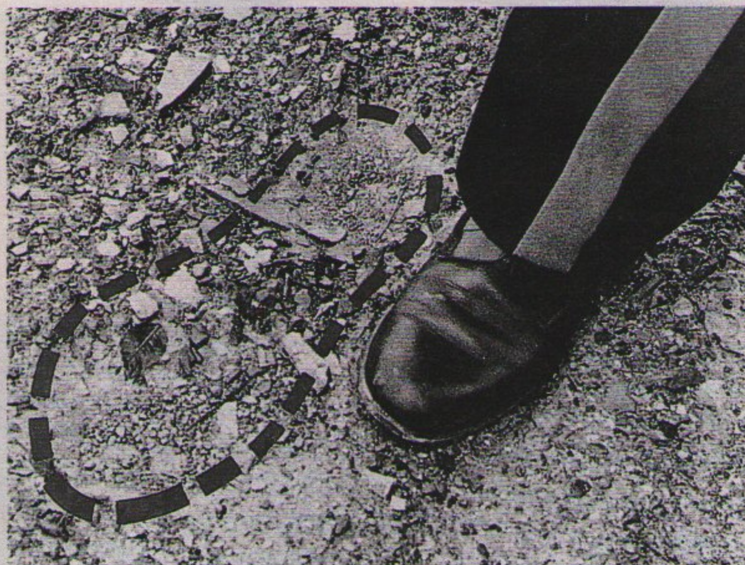
Mit (Massachusetts Institute of Technology) finanziano ricerche su questo fenomeno ormai di massa e la CBS (la terza rete televisiva americana) sta mandando in onda un *serial* sui casi più significativi studiati dal professor Mack.

Ex agenti governativi, funzionari della CIA o della NASA, astronauti raccontano episodi sconcertanti, anzi da più parti si parla, con tanto di documenti alla mano e persino di filmati, di extraterrestri catturati e studiati dagli americani. Intanto il cinema sta preparando un film tratto da *Communion*, il libro di Whitley Strieber, che racconta la sua sconvolgente esperienza con gli extraterrestri. ▸▸

I RILEVAMENTI DEI CARABINIERI
Genova. Il metronotte Piero Zanfretta, 39 anni (a sin.), racconta di essere stato rapito dagli UFO ben otto volte, dal '78 a oggi. Sotto, 1978: i carabinieri rilevano le impronte lasciate da un essere sconosciuto e le tracce circolari di un oggetto volante. (Foto Luciano Zeggio).







Gioia n° 27
6 luglio 92

Mit (Massachusetts Institute of Technology) finanziano ricerche su questo fenomeno ormai di massa e la CBS (la terza rete televisiva americana) sta mandando in onda un *serial* sui casi più significativi studiati dal professor Mack.

Ex agenti governativi, funzionari della CIA o della NASA, astronauti raccontano episodi sconcertanti, anzi da più parti si parla, con tanto di documenti alla mano e persino di filmati, di extraterrestri catturati e studiati dagli americani. Intanto il cinema sta preparando un film tratto da *Communion*, il libro di Whitley Strieber, che racconta la sua sconvolgente esperienza con gli extraterrestri. ▸▸

I RILEVAMENTI DEI CARABINIERI
Genova. Il metronotte Piero Zanfretta, 39 anni (a sin.), racconta di essere stato rapito dagli UFO ben otto volte, dal '78 a oggi. Sotto, 1978: i carabinieri rilevano le impronte lasciate da un essere sconosciuto e le tracce circolari di un oggetto volante.
(Foto Luciano Zeggio).





extraterrestri catturati e studiati dagli americani. Intanto il cinema sta preparando un film tratto da *Communion*, il libro di Whitley Strieber, che racconta la sua sconvolgente esperienza con gli extraterrestri. ▸▸

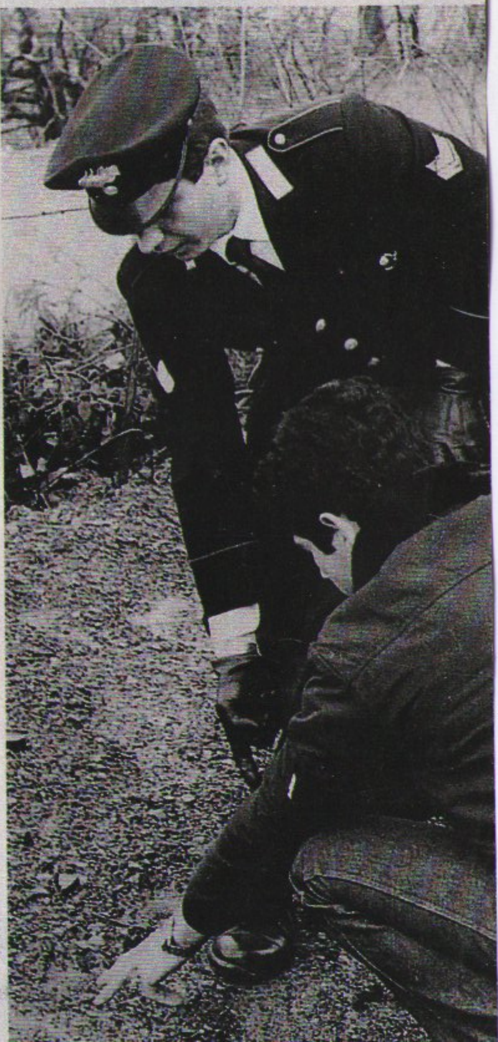


I RILEVAMENTI DEI CARABINIERI

Genova. Il metronotte Piero Zanfretta, 39 anni (a sin.), racconta di essere stato rapito dagli UFO ben otto volte, dal '78 a oggi. Sotto, 1978: i carabinieri rilevano le impronte lasciate da un essere sconosciuto e le tracce circolari di un oggetto volante. (Foto Luciano Zeggio).







per le implicazioni che ne derivano, tanto che è stato contattato sia dagli americani che dai russi. Per raccogliere dalla sua voce questa storia incredibile siamo andati a trovarlo a Genova.

«La notte dell'8 dicembre '78, mentre stavo controllando delle ville nella zona di Marzano, vicino a Torriglia, sopra Genova, ho visto sui muri della villa successiva quattro luci, come proiettate da torce, che si riflettevano sul muro della casa. Credendo che ci fossero dei ladri, ho avvisato la centrale operativa e mi sono diretto verso la villa con il motore e i fari accesi: ma a un tratto questi si sono spenti e contemporaneamente anche la mia radio e tutte le luci della vallata. Ho preso la pistola e mi sono avvicinato alla casa, dove continuavo a vedere le quattro luci girare. Avverto uno strano silenzio, non sento più i grilli né alcun altro rumore (un particolare riscontrato da molti testimoni, secondo i quali in prossimità di un "incontro" tutto tace in modo innaturale) *n.d.r.*). Mi sento spingere e rotolo per terra.

«Puntando la torcia vedo due piedi enormi, che appartengono a un essere al di fuori della norma, alto tre metri, impressionante, con gli occhi luminosi. Subito dopo ho un'ora e mezzo di vuoto, di cui non ricordo più niente: quando mi riprendo non c'è più nessuno. Provo una paura tremenda. Corro verso la macchina che si rimette in moto da sola, mentre la valle si illumina di nuovo. Sento un grosso sibilo e vedo un oggetto luminoso che si alza e sparisce in un attimo nel cielo.

«Piangendo chiamo la base: "Non sono esseri umani". I miei colleghi vengono a riprendermi e mi riportano in città sotto choc (dopo un mese mi sono venuti i capelli bianchi). L'indomani mi convocano in ufficio e così incomincia la mia odissea».

Zanfretta vorrebbe non ricordare niente: la sua vita è stata sconvolta da questo e da altri incontri successivi, che lui ha in parte rimosso. Non solo, ma non si è mai documentato sugli UFO («Per non farmi suggestionare», dice), evita di vedere film di fantascienza, non vuole neppure sapere che cosa è emerso dalle sedute fatte in seguito sotto ipnosi, non ha nemmeno letto il libro che il giornalista Rino Di Stefano ha scritto su di lui (*Luci nella notte-UFO: il caso Zanfretta*, ed. Alkaest)

"Alcune delle persone prelevate ai giorni giorni nostri hanno finito per impazzire", scrive Strieber in *Contatto con l'infinito*, (Rizzoli). La maggior parte di loro ha semplicemente sopportato in silenzio i ricordi, difficili, incomprensibili e socialmente inaccettabili". La paura [...] nieri, che hanno rilevato le impronte del visitatore e quelle dell'oggetto sconosciuto. Poi cerca di dimenticare: lo assale anche il dubbio di aver sognato. Riprende il lavoro e un mese dopo, mentre guida all'interno di una galleria, si vede venire incontro una nuvola bianca: mentre chiama la base, si accorge terrorizzato che l'auto non risponde più ai comandi. Fa un testa-coda e si sente sollevare verso l'alto. Si ritrova, racconta, a 1.300 metri vicino a Rossi, un paesino isolato sulle alture di Genova, dove incontra di nuovo questi esseri giganteschi: e subito perde conoscenza, ancora per un periodo di un'ora e mezza. Questo racconto potrebbe sembrare allucinante, fatto in preda all'alcol o sotto l'effetto di una droga: tuttavia mai prima di allora Zanfretta aveva dato segni di squilibrio, anzi tutte le testimonianze su di lui concordano nel



GLI UFO IN TV
Hollywood. L'attrice inglese Emma Samms, 30 anni, nel serial "I Colby" vive un'esperienza di amnesia causata da un probabile rapimento da parte degli UFO. Questo evento, che negli USA sembra aver coinvolto oltre tre milioni e 700.000 persone e che viene indagato anche nelle università, è stato il filo conduttore di un nuovo serial Tv prodotto dalla CBS.

SOLTANTO UN SOGNO?

Secondo gli studiosi, alcuni "incontri" con gli UFO non sarebbero altro che sogni o allucinazioni

La credenza negli UFO venne spiegata da un punto di vista psichico da Jung, secondo cui la sfera luminosa che appare in cielo è un simbolo potente dello spirito; il feno[...] esse possono essere momentanee o patologiche, come nei casi di paranoia e schizofrenia, o nei disturbi transitori al lobo temporale del cervello (epilessia), che provoca vivide alluci[...]

tevano sul muro della casa. Credendo che ci fossero dei ladri, ho avvisato la centrale operativa e mi sono diretto verso la villa con il motore e i fari accesi: ma a un tratto questi si sono spenti e contemporaneamente anche la mia radio e tutte le luci della vallata. Ho preso la pistola e mi sono avvicinato alla casa, dove continuavo a vedere le quattro luci girare. Avverto uno strano silenzio, non sento più i grilli né alcun altro rumore (un particolare riscontrato da molti testimoni, secondo i quali in prossimità di un "incontro" tutto tace in modo innaturale) *n.d.r.*). Mi sento spingere e rotolo per terra.

«Puntando la torcia vedo due piedi enormi, che appartengono a un essere al di fuori della Corro verso la macchina che si rimette in moto da sola, mentre la valle si illumina di nuovo. Sento un grosso sibilo e vedo un oggetto luminoso che si alza e sparisce in un attimo nel cielo.

«Piangendo chiamo la base: "Non sono esseri umani". I miei colleghi vengono a riprendermi e mi riportano in città sotto choc (dopo un mese mi sono venuti i capelli bianchi). L'indomani mi convocano in ufficio e così incomincia la mia odissea».

Zanfretta vorrebbe non ricordare niente: la sua vita è stata sconvolta da questo e da altri incontri successivi, che lui ha in parte rimosso. Non solo, ma non si è mai documentato sugli UFO («Per non farmi suggestionare», dice), evita di vedere film di fantascienza, non vuole neppure sapere che cosa è emerso dalle sedute fatte in seguito sotto ipnosi, non ha nemmeno letto il libro che il giornalista Rino Di Stefano ha scritto su di lui (*Luci nella notte-UFO: il caso Zanfretta*, ed. Alkaest)

"Alcune delle persone prelevate ai giorni giorni nostri hanno finito per impazzire", scrive Strieber in *Contatto con l'infinito*, (Rizzoli). La maggior parte di loro ha semplicemente sopportato in silenzio i ricordi, difficili, incomprensibili e socialmente inaccettabili". La parola usata dagli studiosi è più indicativa: destabilizzanti, perché costringono a rivedere non solo le nostre conoscenze ma anche i nostri valori esistenziali. "Un incontro con i visitatori", continua lo scrittore "per lo sconvolgimento che comporta, può essere distruttivo oppure venire utilizzato come una porta d'oro per accedere a una più profonda comprensione".

Dopo qualche giorno Zanfretta viene convocato dai carabinieri, che hanno rilevato le impronte del visitatore e quelle dell'oggetto sconosciuto. Poi cerca di dimenticare: lo assale anche il dubbio di aver sognato. Riprende il lavoro e un mese dopo, mentre guida all'interno di una galleria, si vede venire incontro una nuvola bianca: mentre chiama la base, si accorge terrorizzato che l'auto non risponde più ai comandi. Fa un testa-coda e si sente sollevare verso l'alto. Si ritrova, racconta, a 1.300 metri vicino a Rossi, un paesino isolato sulle alture di Genova, dove incontra di nuovo questi esseri giganteschi: e subito perde conoscenza, ancora per un periodo di un'ora e mezza. Questo racconto potrebbe sembrare allucinante, fatto in preda all'alcol o sotto l'effetto di una droga: tuttavia mai prima di allora Zanfretta aveva dato segni di squilibrio, anzi tutte le testimonianze su di lui concordano nel disegnarlo come una persona equilibrata e coraggiosa. Non solo, ma lui stesso accetta di sottoporsi a visite mediche (che lo troveranno sano di corpo e di mente), per controllare il suo stato, e soprattutto a sedute ipnotiche anche sotto Penthotal, che vedremo nella prossima puntata, per rivivere in stato di trance profonda le sue sconvolgenti esperienze.

Manuela Pompas

(*Terza puntata - Continua*)



persone e che viene indagato anche nelle università, è stato il filo conduttore di un nuovo serial Tv prodotto dalla CBS.

SOLTANTO UN SOGNO?

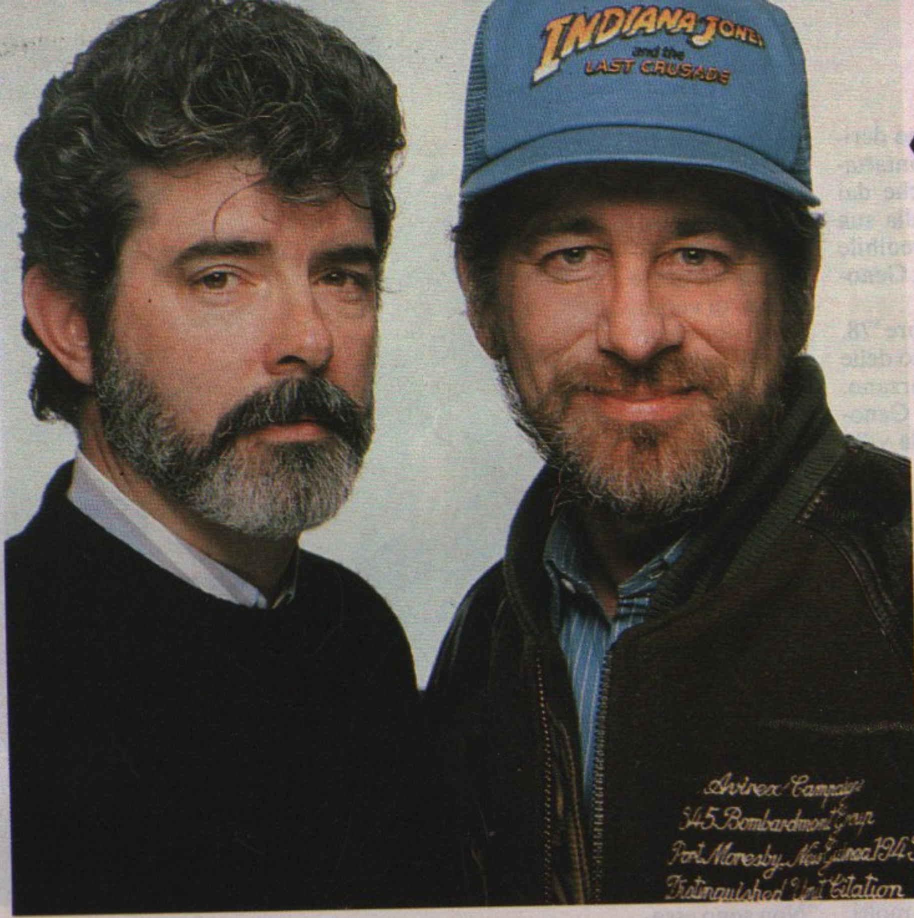
Secondo gli studiosi, alcuni "incontri" con gli UFO non sarebbero altro che sogni o allucinazioni

La credenza negli UFO venne spiegata da un punto di vista psichico da Jung, secondo cui la sfera luminosa che appare in cielo è un simbolo potente dello spirito: il fenomeno UFO indicherebbe quindi la necessità che l'uomo ha di incontrare la dimensione del divino. In alcuni casi gli incontri ravvicinati sembrano oggettivi: altre volte sono simili a un sogno. L'indagine ipnotica non serve a stabilirlo, dato che essa rivela il contenuto soggettivo, cioè ciò che uno crede di aver vissuto. Tuttavia si può sapere se si tratta di allucinazioni: infatti, secondo gli psichiatri, esse possono essere momentanee o patologiche, come nei casi di paranoia e schizofrenia, o nei disturbi transitori al lobo temporale del cervello (epilessia), che provoca vivide allucinazioni visive, associate a odori e a suoni.

In alcuni casi, gli incontri potrebbero avvenire su un altro livello di realtà (chiamata campo psi *dai parapsicologi o aldilà dagli spiritisti): in questo caso i visitatori sono come gli spiriti, ma l'esperienza psichica è talmente forte che le persone sono convinte di averla vissuta su un piano reale.*

M.P.





I PRIMI RAPITI
Boston (USA). I coniugi Hill, il primo caso noto di rapimento. A ds., Spielberg (con George Lucas, a sin., produttore dell'ultimo film su Indiana Jones) si interessa agli UFO.

Questo fenomeno è talmente rilevante che l'anno scorso gli scienziati, riuniti a Buenos Aires per un'assemblea nazionale dell'Unione astronomica, hanno addirittura deliberato un codice di comportamento per ogni comunicazione con gli E.T.; secondo la loro "Dichiarazione", ogni contatto o comunicazione deve essere comunicata all'Unione astronomica, all'Ufficio centrale per i telegrammi astronomici, all'Onu, all'Istituto per la Legge spaziale e all'Unione internazionale delle telecomunicazioni.

In tutto il mondo i piloti civili e militari che incontrano un oggetto volante sconosciuto sono tenuti a riempire un apposito modulo, che in Italia viene inviato al 2° reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica. Presso lo Stato Maggiore della Difesa, a Roma, è stato costituito un ufficio che si occupa degli avvistamenti UFO sul territorio italiano, le cui ricerche (testimonianze e rilevamenti di tracce) sono affidate ai carabinieri: nel loro manuale con le procedure nei casi d'intervento questi hanno aggiunto qualche anno fa una pagina, la 92 bis, dove si parla solo di UFO e dove si dice che il responsabile della stazione deve riportare al suo coman-



IN BUONA FEDE
Prata (AV), '84. Giuseppe Cocozza, a sin., in famiglia, disse ai carabinieri di aver visto un essere alto un metro e trenta, con una tuta pelosa, simile a quello nella ricostruzione grafica a lato.

Aversa (Napoli), giugno
Un caso sconcertante inda-

mattino, mentre stava andando a raccogliere l'erba medica per i

Questo essere era alto circa un metro e trenta, indossava una sorta di rivestimento peloso scuro, simile, secondo Cocozza, al mantello della capra e portava sulle spalle un contenitore dal quale fuoriuscivano dei tubi che si allacciavano sul casco, all'altezza della nuca. Lo strano essere si inoltrò nel campo adiacente e poco dopo Cocozza vide un oggetto simile a una cabina che si levò in volo silenziosa-





I PRIMI RAPITI
Boston (USA). I coniugi Hill, il primo caso noto di rapimento. A ds., Spielberg (con George Lucas, a sin., produttore dell'ultimo film su Indiana Jones) si interessa agli UFO.



IN BUONA FEDE
Prata (AV), '84. Giuseppe Cocozza, a sin., in famiglia, disse ai carabinieri di aver visto un essere alto un metro e trenta, con una tuta pelosa, simile a quello nella ricostruzione grafica a lato.

Aversa (Napoli), giugno

Un caso sconcertante indagato dai carabinieri, che presero le impronte dei "visitatori" e attestarono la buona fede e l'attendibilità del testimone, è quello di Prata Principato Ultra: ce ne parla l'ufologo Umberto Telarico di Aversa (Napoli), che abbiamo già intervistato su Gioia 25.

«Protagonista di questo fatto è Giuseppe Cocozza, un contadino di Prata (una piccola località in provincia di Avellino). L'8 ottobre dell '84, alle sei del mattino, mentre stava andando a raccogliere l'erba medica per i suoi animali, a una curva del sentiero vide a venticinque metri di distanza una strana figura di spalle (di cui fece poi l'identikit), che sondava il terreno con una specie di arnese formato da punte.

«Diede un colpo di tosse per indicare la propria presenza e l'individuo si voltò verso di lui, guardandolo attraverso una visiera all'altezza degli occhi, poi emise dei raggi luminosi da una cassetta che aveva sulla tuta. Questo essere era alto circa un metro e trenta, indossava una sorta di rivestimento peloso scuro, simile, secondo Cocozza, al mantello della capra e portava sulle spalle un contenitore dal quale fuoriuscivano dei tubi che si allacciavano sul casco, all'altezza della nuca. Lo strano essere si inoltrò nel campo adiacente e poco dopo Cocozza vide un oggetto simile a una cabina che si levò in volo silenziosamente, sparendo alla sua vista. Impaurito, andò a prendere il fucile a pallettoni per sparare alcuni colpi, poi ritornò sul campo dove notò delle "ciampatte" (cioè delle "zampate"). I carabinieri, chiamati poco dopo, fotografarono le impronte, facendo anche degli ottimi rilievi con calchi in gesso delle impronte lasciate da questo essere e dei tracciati riferiti all'oggetto volante».

M.P.

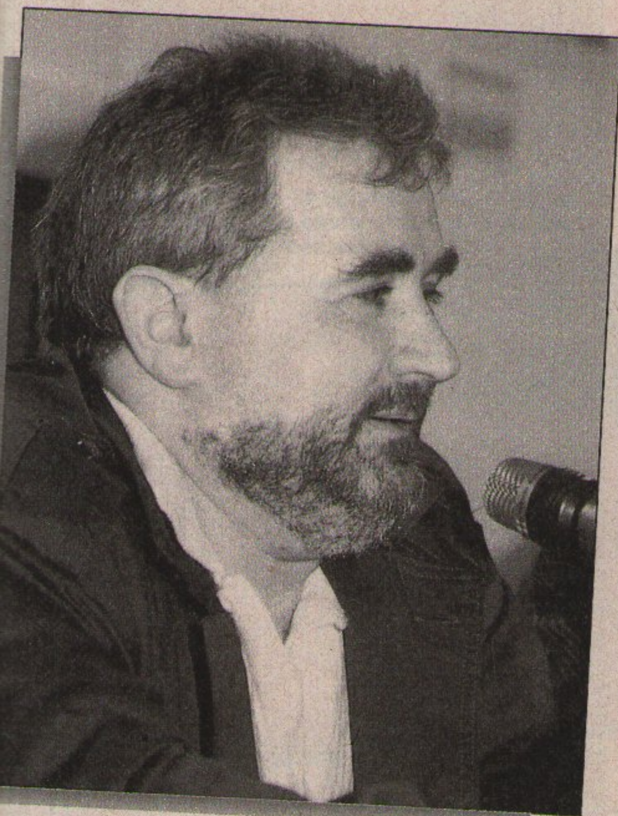
to per ogni comunicazione con gli E.T.; secondo la loro "Dichiarazione", ogni contatto o comunicazione deve essere comunicata all'Unione astronomica, all'Ufficio centrale per i telegrammi astronomici, all'Onu, all'Istituto per la Legge spaziale e all'Unione internazionale delle telecomunicazioni.

In tutto il mondo i piloti civili e militari che incontrano un oggetto volante sconosciuto sono tenuti a riempire un apposito modulo, che in Italia viene inviato al 2° reparto dello Stato Maggiore dell'Aeronautica. Presso lo Stato Maggiore della Difesa, a Roma, è stato costituito un ufficio che si occupa degli avvistamenti UFO sul territorio italiano, le cui ricerche (testimonianze e rilevamenti di tracce) sono affidate ai carabinieri: nel loro manuale con le procedure nei casi d'intervento questi hanno aggiunto qualche anno fa una pagina, la 92 bis, dove si parla solo di UFO e dove si dice che il responsabile della stazione deve riportare al suo comando ogni particolare.

Nelle testimonianze sui *visitors* le descrizioni discordano, come se ve ne fossero di diverso tipo e di provenienze differenti: c'è chi li descrive simili all'uomo, o alti tre metri, pelosi e anche pericolosi, chi li vede alti un metro e venti, sempre in tuta o a volte quasi nudi, simili all'E.T. cinematografico. Tra questi casi, quello del metronotte Pier Fortunato Zanfretta è tra i più sconvolgenti accaduti in Italia, ▸▸

A UN CONVEGNO DI UFOLOGIA UN OPERAIO GENOVESE

GLI EXTRATERRESTRI





A fianco, Fortunato Zanfretta, l'ex guardia giurata di Genova protagonista di un famoso e incredibile caso di incontro ravvicinato del quarto tipo con alcuni alieni nel 1978 e, sopra, Zanfretta con gli altri relatori di un convegno di ufologia che si è svolto la scorsa settimana a Genova nel corso della Fiera internazionale. *(Foto Fondazione Amon)*

«Gli abitanti di quel lontanissimo pianeta», sostiene l'ex metronotte «mi hanno consegnato un oggetto che per ora non devo far vedere a nessuno»

Genova, *aprile*

«NON POTRO' mai più dimenticare ciò che mi è successo quella notte d'estate del 1978 a Torriglia, sopra Genova. Come metronotte, stavo facendo il mio solito giro di perlustrazione tra i condomini e le villette della zona. A un certo punto, il motore della macchina, le luci e la radio ricetrasmittente di cui ero dotato si spensero improvvisamente, senza nessuna ragione plausibile. Sceso dalla macchina, mi avviai cautamente verso una di quelle villette. Nello stesso momento, davanti a me, proprio da uno di quei complessi residenziali vidi tre globi di luce alzarsi e venire verso di me. Istintivamente, presi in una mano la torcia elettrica e nell'altra la mia pistola ma, colpito in pieno da un misterioso fascio di luce, le lasciai cadere di mano.

«Terrorizzato da quanto stava succedendo, scappai in direzione della macchina che, nel frattempo, si era rimessa in moto da sola e con le luci accese. Ma un secondo, fortissimo raggio di luce accecante mi colpì alle spalle e caddi per terra. Forse persi i sensi, ancora oggi non lo so dire con certezza. So soltanto che quando mi rialzai, guardai istintivamente l'orologio. Per me dovevano essere passati solo alcuni minuti. Con meraviglia e angoscia mi resi conto, invece, che erano passate più di due ore. Cos'era successo in tutto quel tempo e perché mi ricordavo di essere salito a bordo di un'astronave extraterrestre dove avevo avuto un colloquio con alieni alti più di tre metri? A poco a poco, le nebbie nella mia mente si diradarono e ricordai tutto con precisione. No, non poteva essere vero, non potevo credere al fatto di essere stato rapito dagli alieni. E, invece, fu proprio così. Da quel primo incontro, per altre dieci volte mi sono incontrato con questi extraterrestri».

Così Fortunato Zanfretta, un operaio genovese riconosciuto dagli ufologi di tutto il mondo come uno dei più incredibili casi di incontri ravvicinati del quarto tipo, ha voluto ricordare la sua allucinante esperienza in una sala della Fiera di Genova che ha ospitato un convegno intitolato "Universi Paralleli - Il fascino dell'ignoto", organizzato dalle fondazioni Amon e Stonehenge. Davanti a un folto e attentissimo pubblico, Fortunato Zanfretta ha deciso di parlare nuovamente, dopo più di otto anni di silenzio, di quella serie di incredibili incontri che ha avuto con alcuni alieni provenienti da una lontanissima galassia.

«Se ho voluto parlare ancora di questi fatti è perché adesso sono più tranquillo, sereno e soprattutto conscio che questa esperienza dev'essere raccontata al maggior numero possibile di persone», ci ha confidato il signor Zanfretta durante un'intervista che ci ha concesso, in esclusiva per i lettori di "Stop", dopo la fine del convegno sul tema "Ufo: realtà o illusione". «E poi, voglio, a distanza di tutti questi anni, rivelare un nuovo fatto che è coinciso con l'ultimo incontro avuto con questi alieni. Nel corso di quella circostanza, mi venne donato un oggetto che conservo in un luogo inaccessibile a tutti».

Di quale oggetto si tratta e perché non ne ha mai voluto parlare apertamente prima?

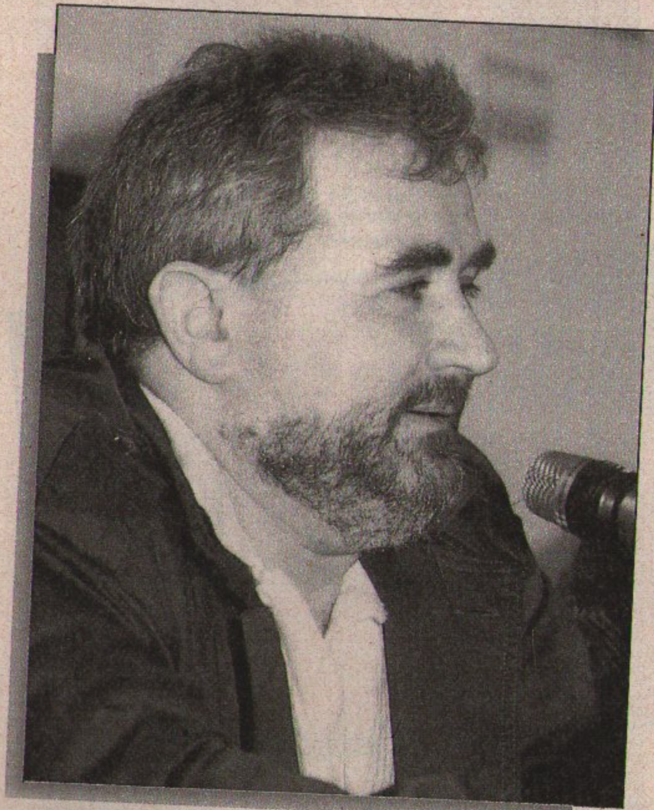
«I motivi per cui non ne ho mai parlato prima sono più che ovvi», ha risposto Fortunato Zanfretta. «Vede, aver ammesso di essermi incontrato per undici volte con degli alieni mi ha sconvolto tutta la vita. Non solo per quella particolare esperienza, ma soprattutto per quello che è successo dopo. Tutti, tranne la mia famiglia, mi hanno dato del pazzo, mi hanno sottoposto a visite specialistiche, volute dall'istituto di vigilanza per il quale ho lavorato fino all'anno scorso, mi hanno portato da psichiatri che hanno cercato di scoprire di quale turba psichica soffrissi. Già, come se mi fosse dato di volta il cervello improvvisamente. E invece no. Non ero pazzo e non lo sono e tutto quello che ho vissuto non è avvenuto solo nella mia mente, ma nella realtà. Tanto è vero che, per mettere da parte tutti questi dubbi, ho chiesto di essere sottoposto al siero della verità, all'iniezione di Penthotal e ad alcune sedute di ipnosi regressiva che hanno confermato, fino all'ultimo dettaglio, la mia storia.

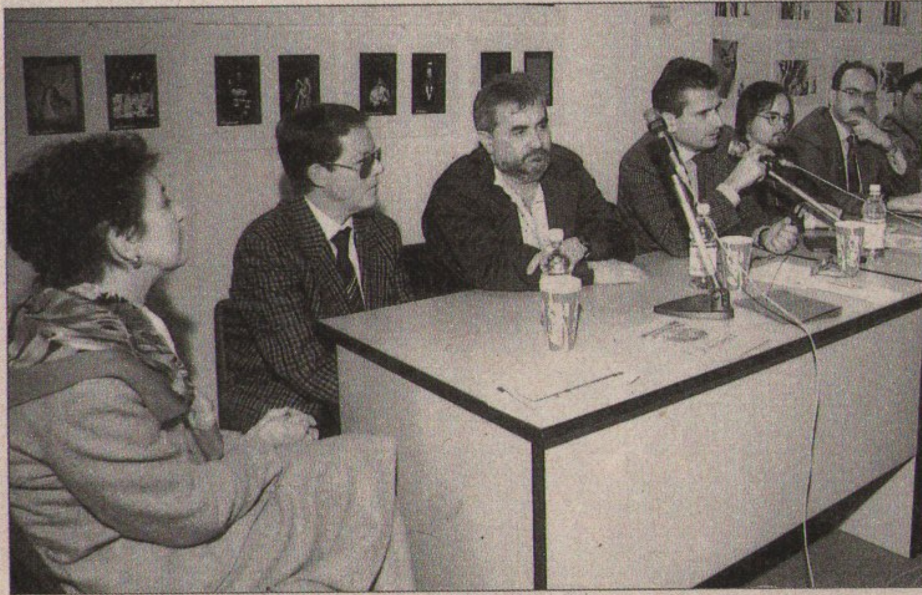
«Quindi, si figuri cosa sarebbe successo se, oltre ad affermare di avere avuto contatti con certe entità venute dallo spazio più profondo, avessi confidato anche la storia di questo incredibile oggetto che mi è stato donato durante il mio ultimo incontro con loro. No, non potevo permettermi questo lusso. Ma adesso... adesso voglio dirlo. E' l'ultimo grande segreto che mi è stato affidato da quelle creature aliene prima della loro partenza.

«Questo oggetto è composto da un cubo che, dal peso che ha, non riesco minimamente a sollevare da terra», ha continuato

A UN CONVEGNO DI UFOLOGIA UN OPERAIO GENOVESE

GLI EXTRATERRESTRI





A fianco, Fortunato Zanfretta, l'ex guardia giurata di Genova protagonista di un famoso e incredibile caso di incontro ravvicinato del quarto tipo con alcuni alieni nel 1978 e, sopra, Zanfretta con gli altri relatori di un convegno di ufologia che si è svolto la scorsa settimana a Genova nel corso della Fiera internazionale. *(Foto Fondazione Amon)*

Genova, *aprile*

«NON POTRO' mai più dimenticare ciò che mi è successo quella notte d'estate del 1978 a Torriglia, sopra Genova. Come metronotte, stavo facendo il mio solito giro di perlustrazione tra i condomini e le villette della zona. A un certo punto, il motore della macchina, le luci e la radio ricetrasmittente di cui ero dotato si spensero improvvisamente, senza nessuna ragione plausibile. Sceso dalla macchina, mi avviai cautamente verso una di quelle villette. Nello stesso momento, davanti a me, proprio da uno di quei complessi residenziali vidi tre globi di luce alzarsi e venire verso di me. Istintivamente, presi in una mano la torcia elettrica e nell'altra la mia pistola ma, colpito in pieno da un misterioso fascio di

sati solo alcuni minuti. Con meraviglia e angoscia mi resi conto, invece, che erano passate più di due ore. Cos'era successo in tutto quel tempo e perché mi ricordavo di essere salito a bordo di un'astronave extraterrestre dove avevo avuto un colloquio con alieni alti più di tre metri? A poco a poco, le nebbie nella mia mente si diradarono e ricordai tutto con precisione. No, non poteva essere vero, non potevo credere al fatto

versi Paralleli - Il fascino dell'ignoto", organizzato dalle fondazioni Amon e Stonehenge. Davanti a un folto e attentissimo pubblico, Fortunato Zanfretta ha

ne". «E poi, voglio, a distanza di tutti questi anni, rivelare un nuovo fatto che è coinciso con l'ultimo incontro avuto con questi alieni. Nel corso di quella cir-

> «Gli abitanti di quel lontanissimo pianeta», sostiene l'ex metronotte «mi hanno consegnato un oggetto che per ora non devo far vedere a nessuno»

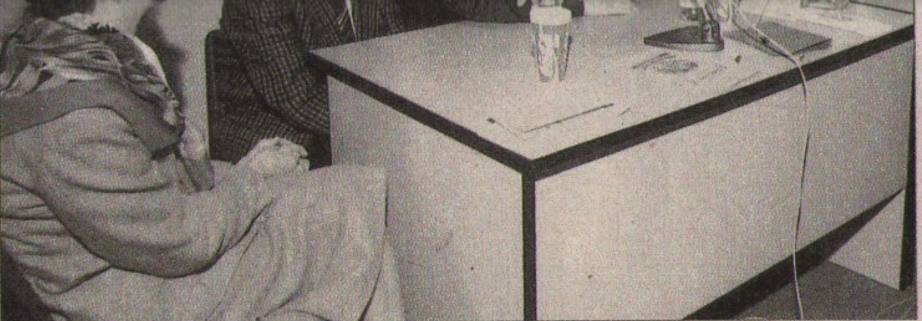
deciso di parlare nuovamente, dopo più di otto anni di silenzio, di quella serie di incredibili incontri

costanza, mi venne donato un oggetto che conservo in un luogo inaccessibile a tutti».

del pazzo, mi hanno sottoposto a visite specialistiche, volute dall'istituto di vigilanza per il quale ho lavorato fino all'anno scorso, mi hanno portato da psichiatri che hanno cercato di scoprire di quale turba psichica soffrissi. Già, come se mi fosse dato di volta il cervello improvvisamente. E invece no. Non ero pazzo e non lo sono e tutto quello che ho vissuto non è avvenuto solo nella mia mente, ma nella realtà. Tanto è vero che, per mettere da parte tutti questi dubbi, ho chiesto di essere sottoposto al siero della verità, all'iniezione di Penthotal e ad alcune sedute di ipnosi regressiva che hanno confermato, fino all'ultimo dettaglio, la mia storia.

«Quindi, si figuri cosa sarebbe successo se, oltre ad affermare di avere avuto contatti con certe entità venute dallo spazio più pro-





A fianco, Fortunato Zanfretta, l'ex guardia giurata di Genova protagonista di un famoso e incredibile caso di incontro ravvicinato del quarto tipo con alcuni alieni nel 1978 e, sopra, Zanfretta con gli altri relatori di un convegno di ufologia che si è svolto la scorsa settimana a Genova nel corso della Fiera internazionale. *(Foto Fondazione Amon)*

Genova, *aprile*

«NON POTRO' mai più dimenticare ciò che mi è successo quella notte d'estate del 1978 a Torriglia, sopra Genova. Come metronotte, stavo facendo il mio solito giro di perlustrazione tra i condomini e le villette della zona. A un certo punto, il motore della macchina, le luci e la radio ricetrasmittente di cui ero dotato si spensero improvvisamente, senza nessuna ragione plausibile. Sceso dalla macchina, mi avviai cautamente verso una di quelle villette. Nello stesso momento, davanti a me, proprio da uno di quei complessi residenziali vidi tre globi di luce alzarsi e venire verso di me. Istintivamente, presi in una mano la torcia elettrica e nell'altra la mia pistola ma, colpito in pieno da un misterioso fascio di luce, le lasciai cadere di mano.

«Terrorizzato da quanto stava succedendo, scappai in direzione della macchina che, nel frattempo, si era rimessa in moto da sola e con le luci accese. Ma un secondo, fortissimo raggio di luce accecante mi colpì alle spalle e caddi per terra. Forse persi i sensi, ancora oggi non lo so dire con certezza. So soltanto che quando mi rialzai, guardai istintivamente l'orologio. Per me dovevano essere passati solo alcuni minuti. Con meraviglia e angoscia mi resi conto, invece, che erano passate più di due ore. Cos'era successo in tutto quel tempo e perché mi ricordavo di essere salito a bordo di un'astronave extraterrestre dove avevo avuto un colloquio con alieni alti più di tre metri? A poco a poco, le nebbie nella mia mente si diradarono e ricordai tutto con precisione. No, non poteva essere vero, non potevo credere al fatto di essere stato rapito dagli alieni. E, invece, fu proprio così. Da quel primo incontro, per altre dieci volte mi sono incontrato con questi extraterrestri».

Così Fortunato Zanfretta, un operaio genovese riconosciuto dagli ufologi di tutto il mondo come uno dei più incredibili casi di incontri ravvicinati del quarto tipo, ha voluto ricordare la sua allucinante esperienza in una sala della Fiera di Genova che ha ospitato un convegno intitolato "Universi Paralleli - Il fascino dell'ignoto", organizzato dalle fondazioni Amon e Stonehenge. Davanti a un folto e attentissimo pubblico, Fortunato Zanfretta ha deciso di parlare nuovamente, dopo più di otto anni di silenzio, di quella serie di incredibili incontri che ha avuto con alcuni alieni provenienti da una lontanissima galassia.

«Se ho voluto parlare ancora di questi fatti è perché adesso sono più tranquillo, sereno e soprattutto conscio che questa esperienza dev'essere raccontata al maggior numero possibile di persone», ci ha confidato il signor Zanfretta durante un'intervista che ci ha concesso, in esclusiva per i lettori di "Stop", dopo la fine del convegno sul tema "Ufo: realtà o illusione". «E poi, voglio, a distanza di tutti questi anni, rivelare un nuovo fatto che è coinciso con l'ultimo incontro avuto con questi alieni. Nel corso di quella circostanza, mi venne donato un oggetto che conservo in un luogo inaccessibile a tutti».

«Gli abitanti di quel lontanissimo pianeta», sostiene l'ex metronotte «mi hanno consegnato un oggetto che per ora non devo far vedere a nessuno»

Di quale oggetto si tratta e perché non ne ha mai voluto parlare apertamente prima?

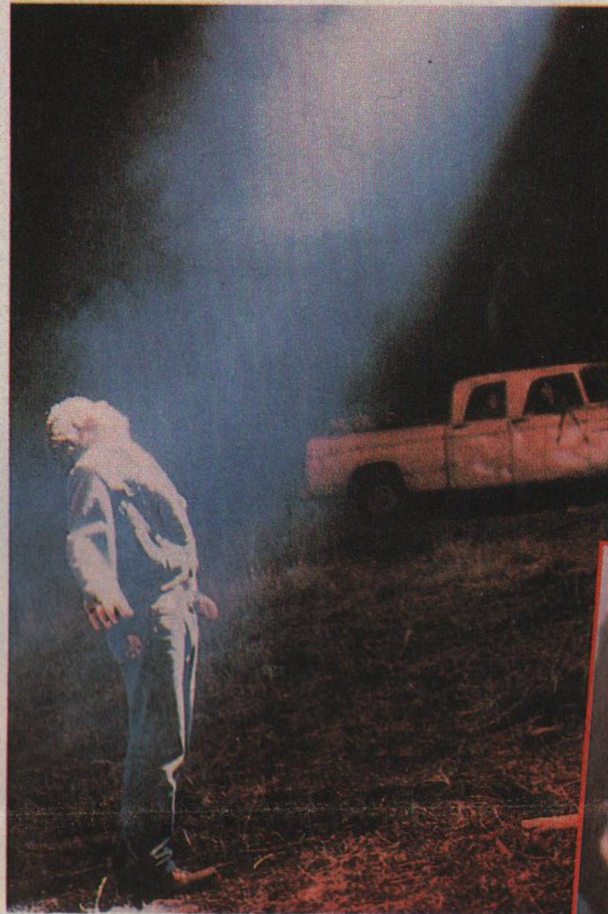
«I motivi per cui non ne ho mai parlato prima sono più che ovvi», ha risposto Fortunato Zanfretta. «Vede, aver ammesso di essermi incontrato per undici volte con degli alieni mi ha sconvolto tutta la vita. Non solo per quella particolare esperienza, ma soprattutto per quello che è successo dopo. Tutti, tranne la mia famiglia, mi hanno dato del pazzo, mi hanno sottoposto a visite specialistiche, volute dall'istituto di vigilanza per il quale ho lavorato fino all'anno scorso, mi hanno portato da psichiatri che hanno cercato di scoprire di quale turba psichica soffrissi. Già, come se mi fosse dato di volta il cervello improvvisamente. E invece no. Non ero pazzo e non lo sono e tutto quello che ho vissuto non è avvenuto solo nella mia mente, ma nella realtà. Tanto è vero che, per mettere da parte tutti questi dubbi, ho chiesto di essere sottoposto al siero della verità, all'iniezione di Penthotal e ad alcune sedute di ipnosi regressiva che hanno confermato, fino all'ultimo dettaglio, la mia storia.

«Quindi, si figuri cosa sarebbe successo se, oltre ad affermare di avere avuto contatti con certe entità venute dallo spazio più profondo, avessi confidato anche la storia di questo incredibile oggetto che mi è stato donato durante il mio ultimo incontro con loro. No, non potevo permettermi questo lusso. Ma adesso... adesso voglio dirlo. E' l'ultimo grande segreto che mi è stato affidato da quelle creature aliene prima della loro partenza.

«Questo oggetto è composto da un cubo che, dal peso che ha, non riesco minimamente a sollevare da terra», ha continuato

HA RIVISSUTO I SUOI INCONTRI RAVVICINATI CON ESSERI PROVENIENTI DA ALTRI MONDI

MI HANNO AFFIDATO IL LORO SEGRETO



A fianco, una scena del film "Bagliori nel buio" che ha raccontato un caso simile a quello di Fortunato Zanfretta e, a destra, la ricostruzione cinematografica di un'astronave aliena. Sotto, un'immagine tratta dal film di Steven Spielberg "Incontri ravvicinati del terzo tipo". *(Foto Erreuno e Photo Movie)*





nel suo incredibile racconto il signor Zanfretta. «Quando lo sfioro in un certo modo, il cubo si apre e dal suo interno viene fuori una sfera trasparente con dentro una piccola piramide che gira emettendo brevissime scariche d'energia. Io non so a cosa possa servire questo cubo; so soltanto che quando me l'hanno lasciato, mi è stato detto di custodirlo in un luogo particolare».

Può rivelare dove si trova

piccola piramide che gira emettendo scariche di energia. Sapesse quante volte mi sono chiesto a cosa potrebbe servire. Loro, gli alieni, non me l'hanno spiegato».

Se non è possibile mostrarlo come prova inconfutabile di quanto afferma, perché ha voluto rivelare la presenza di questo misterioso oggetto alieno?

Fortunato Zanfretta. «Vede, durante quell'ultimo incontro loro mi hanno detto semplicemente "arriveder-

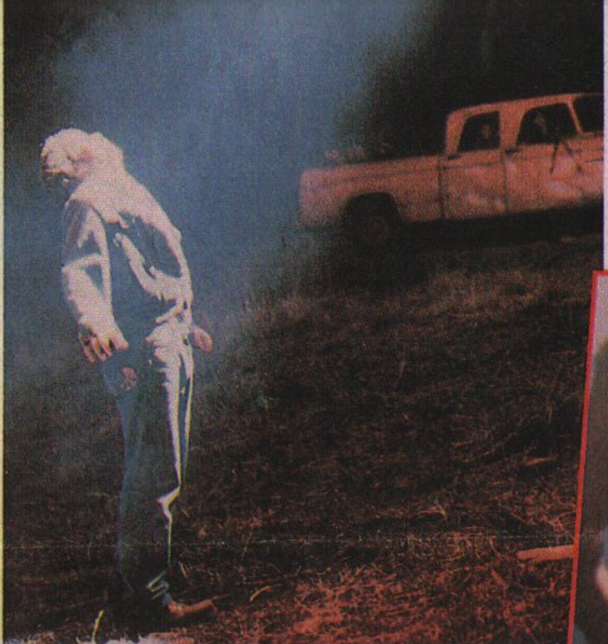
conto i giorni che passano nell'attesa del loro ritorno. E quando arriveranno, farò di tutto per convincerli di mostrarsi a tutti perché, finalmente, tutti i nodi vengano al pettine e tutte le accuse di pazzia che mi sono state mosse siano spazzate via».

Si ricorda che forma avevano questi alieni che l'hanno incontrata per undici volte e che cosa hanno voluto da lei?

«Come potrei scordare le loro fattezze? Sono scene indimenticabili quelle», ha osservato il signor Zanfretta. «La loro altezza era spaventosa, circa tre metri. Sulla testa avevano delle grosse vene che pulsavano

calotta cranica si vedeva una specie di materia gialla. All'altezza delle orecchie avevano cinque specie di spine che decrescevano in lunghezza fino ad arrivare a metà viso. Gli occhi erano due, grandi, gialli e triangolari e sotto due buchi che formavano un naso assai approssimativo. Sulla bocca, infine, avevano una specie di mascherina dalla quale filtrava una luce gialla.

«Ma l'aspetto più straordinario era come riuscissi a comunicare con loro. Parlavano una lingua stranissima, che mi ricordava quella araba, che io non riuscivo a comprendere. Ma non per questo non ero in grado di parlare con loro visto che, con mia enorme meraviglia, in loro presenza riuscivo a esprimermi con il loro stesso linguaggio. Ho parlato delle ore con loro, ma non mi chieda



cinematografica di un'astronave aliena. Sotto, un'immagine tratta dal film di Steven Spielberg "Incontri ravvicinati del terzo tipo".
(Foto Erreuno e Photo Movie)



nel suo incredibile racconto il signor Zanfretta. «Quando lo sfioro in un certo modo, il cubo si apre e dal suo interno viene fuori una sfera trasparente con dentro una piccola piramide che gira emettendo brevissime scariche d'energia. Io non so a cosa possa servire questo cubo; so soltanto che quando me l'hanno lasciato, mi è stato detto di custodirlo in un luogo particolare».

Può rivelare dove si trova questo oggetto o se è possibile soltanto vederlo per qualche secondo?

«Mi dispiace, ma non posso dirle nulla», ha risposto Fortunato Zanfretta scuotendo la testa. «Non le posso confidare questo segreto. Vede, quando quelle creature me l'hanno dato, mi hanno fatto promettere di non mostrarlo a nessuno. E io voglio mantenere questa parola. Posso solo dire che ogni tanto, quando mi trovo da solo, vado a vederlo, lo apro e osservo la sfera e quella piccola piramide che gira emettendo scariche di energia. Sapesse quante volte mi sono chiesto a cosa potrebbe servire. Loro, gli alieni, non me l'hanno spiegato».

Se non è possibile mostrarlo come prova inconfutabile di quanto afferma, perché ha voluto rivelare la presenza di questo misterioso oggetto alieno?

«Per un semplicissimo motivo. Il fatto che me l'abbiano "prestato" vuol dire che, prima o poi, torneranno qui per riprenderlo», ha spiegato convinto Fortunato Zanfretta. «Vede, durante quell'ultimo incontro loro mi hanno detto semplicemente "arrivederci", non "addio". Torneranno e io sono qui che conto i giorni che passano nell'attesa del loro ritorno. E quando arriveranno, farò di tutto per convincerli di mostrarsi a tutti perché, finalmente, tutti i nodi vengano al pettine e tutte le accuse di pazzia che mi sono state mosse siano spazzate via».

Si ricorda che forma avevano questi alieni che l'hanno incontrata per undici volte e che cosa hanno voluto da lei?

«Come potrei scordare le loro fattezze? Sono scene indimenticabili quelle», ha osservato il signor Zanfretta. «La loro altezza era spaventosa, circa tre metri. Sulla testa avevano delle grosse vene che pulsavano mostrando il flusso sanguigno e all'interno della calotta cranica si vedeva una specie di materia gialla. All'altezza delle orecchie avevano cinque specie di spine che decrescevano in lunghezza fino ad arrivare a metà viso. Gli occhi erano due, grandi, gialli e triangolari e sotto due buchi che formavano un naso assai approssimativo. Sulla bocca, infine, avevano una specie di mascherina dalla quale filtrava una luce gialla.

«Ma l'aspetto più straordinario era come riuscissi a comunicare con loro. Parlavano una lingua stranissima, che mi ricordava quella araba, che io non riuscivo a comprendere. Ma non per questo non ero in grado di parlare con loro visto che, con mia enorme meraviglia, in loro presenza riuscivo a esprimermi con il loro stesso linguaggio. Ho parlato delle ore con loro, ma non mi chieda cosa ho detto, non glielo saprei assolutamente dire».

Un'ultima domanda. Se queste creature spaziali tornassero per portarla via con loro, lei accetterebbe?

«Visto il modo in cui sono stato trattato qui sulla Terra, non avrei grosse difficoltà ad accettare una simile ipotesi», ha risposto Zanfretta. «A un patto, però, di portare con me la mia famiglia. Sono stati gli unici a credermi quando tutti gli altri mi hanno dato del matto».

Andrea Bedetti



Fortunato Zanfretta con la sua famiglia al tempo dei suoi undici incontri avuti con gli alieni di una lontana galassia che gli hanno affidato un misterioso oggetto di cui l'ex guardia giurata ha rivelato solo recentemente l'esistenza.
(Foto Fondazione Amon)